



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

30 agosto 2021

Rassegna Stampa

30-08-2021

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	30/08/2021	2	Così è se vi pare = Sicilia, da oggi in giallo con mascherine all'aperto e rispetto delle regole <i>Antonio Fiasconaro</i>	3
-----------------	------------	---	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	30/08/2021	7	Colata lavica e colonne di cenere l'Etna si risveglia dopo la tregua = Lava e colonna di cenere, l'Etna si risveglia <i>Redazione</i>	5
GIORNALE DI SICILIA	30/08/2021	7	Più di 3 mesi per saldare le imprese L'Isola maglia nera nei pagamenti <i>Giacinto Pipitone</i>	7
SICILIA CATANIA	30/08/2021	16	Mille tamponi, 600 vaccini Pogliese: Serve responsabilità <i>Maria Elena Quaiotti</i>	9
SICILIA SIRACUSA	30/08/2021	18	C'è una Sicilia che non si arrende Un piano Marshall della cultura <i>Francesco Nania</i>	10
SICILIA CATANIA	30/08/2021	23	Su Giarre e Riposto fitta pioggia di cenere e lapilli Angelo D'Anna: Una delle più gravi in sei mesi <i>Nn</i>	13

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	30/08/2021	8	AGGIORNATO - Tanti fiori per Libero Grassi Lasciato solo contro il racket <i>Giusi Parisi</i>	14
---------------------	------------	---	---------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

PROVINCE SICILIANE

ITALIA OGGI SETTE	30/08/2021	3	Dalla Ue un assist per lo sviluppo <i>Tancredi Cerne</i>	16
-------------------	------------	---	--------------------------------------------------------------------	----

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	30/08/2021	2	Catasto batte prezzi, tasse al top in 10 città = I valori del catasto in 10 città penalizzano di più i proprietari <i>Cristiano Dell'oste</i>	18
SOLE 24 ORE	30/08/2021	3	Previdenza Pensioni in anticipo: ultime chiamate prima della riforma = Per sostituire Quota 100 si riparte dall'Ape sociale <i>Marco Rogari</i>	21
SOLE 24 ORE	30/08/2021	4	Più lavoro: 1,2 milioni di posti da agosto a ottobre. mancano i profili = Oltre 1,2 milioni di posti da coprire entro ottobre Pochi i profili adeguati <i>Serena Uccello</i>	24
SOLE 24 ORE	30/08/2021	6	Tesori di mafia sconosciuti ai Comuni = Ex beni di mafia in cerca d'autore <i>Nn</i>	26
SOLE 24 ORE	30/08/2021	8	Guida al green pass Certificazione obbligatoria, controlli e sanzioni: tutte le regole a due giorni dal via = Prove generali per il via al green pass Controlli e sanzioni partono dai presidi <i>Claudio Dino Tucci Caudullo</i>	28
SOLE 24 ORE	30/08/2021	11	Crisi d'impresa, ecco i compensi per nuovi esperti = All'esperto in salvataggi compensi da 4mila fino a 400mila euro Crisi d'impresa / 1. La nuova figura deve favorire il negoziato per ristrutturare Ammessi commercialisti, avvocati e consulenti del lavoro <i>Bianca Lucia Mazzei</i>	31
SOLE 24 ORE	30/08/2021	11	Per i dissesti aziendali gli studi si preparano con team multidisciplinari <i>Massimiliano Carbonaro</i>	33
L'ECONOMIA	30/08/2021	19	La revisione del catasto: che cosa rischia il cittadino = L'estimo ci fulminerà tasse su anche del 300% <i>Gino Pagliuca</i>	34
L'ECONOMIA	30/08/2021	27	Bevande, ripresa a rischio con la nuova sugar tax <i>Redazione</i>	37
REPUBBLICA	30/08/2021	17	Cinque miliardi per recuperare chi perde il lavoro = Governo, un piano da 5 miliardi per recuperare chi perde il lavoro <i>Valentina Conte</i>	39
SICILIA CATANIA	30/08/2021	26	Il contratto di rioccupazione <i>Giovanni Pavone</i>	41

Rassegna Stampa

30-08-2021

SOLE 24 ORE	30/08/2021	5	Tensioni su energia, caffè e chip: per i rincari d' autunno un rebus in sei indizi = Rischio prezzi? Rebus in sei indizi <i>Michela Finizio</i>	42
SOLE 24 ORE	30/08/2021	6	Gli ostacoli ai sindaci: poche informazioni e procedure troppo lunghe <i>Redazione</i>	46
REPUBBLICA	30/08/2021	17	Orlando: "Rifinanzieremo la malattia per i giorni di quarantena" <i>Redazione</i>	47
AFFARI E FINANZA	30/08/2021	4	L'intervista a Remo Ruffini - "Aziende italiane pronte a cambiare così si sono salvate dalla crisi Covid" <i>Paolo Possamai</i>	48



COSÌ È SE VI PARE

Da oggi Sicilia in giallo, con l'obbligo della mascherina anche all'aperto e posti ridotti ai tavoli dei ristoranti. Con altri 1.369 contagi 108 i ricoverati in terapia intensiva e 10 nuovi ingressi nelle Rianimazioni la situazione rischia di precipitare e l'Isola potrebbe finire in zona arancione

ACAMPORA, FIASCONARO, ROMANIN pagine 2-3



Sicilia, da oggi in giallo con mascherine all'aperto e rispetto delle regole

Il punto. La curva sale ancora: altri 1.300 nuovi contagi e sempre più ricoveri nelle aree mediche Covid (806) e nelle terapie intensive (108)

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La Sicilia questa mattina si è svegliata in zona gialla", così come era previsto e, dopo oltre due mesi abbandona la fascia bianca con il ritorno delle mascherine da indossare anche all'aperto e ad una serie di restrizioni un po' morbide ma che dovranno essere rispettate per non trovarsi con il fiato sul collo la "zona arancione".

L'Isola è passata in "giallo" non solo per l'alta incidenza dei contagi, ma soprattutto per l'impatto sui servizi ospedalieri: al 26 agosto, la regione ha superato tutti i tre parametri fissati per il passaggio in giallo, con

l'occupazione dei posti letto in terapia intensiva al 12,1% sul limite del 10% e quella delle aree mediche non critiche al 19,4% sul 15% consentito. Ed ancora la Sicilia è anche la regione con meno vaccinati.



Peso: 1-27%, 2-24%

Non ci sarà più il coprifuoco, e a parte le mascherine, i ristoranti sono aperti sia al chiuso che all'aperto, ma il limite di commensali al tavolo è di quattro persone. Il green pass è indispensabile per l'accesso ad una serie di attività e servizi (piscine, palestre, centri termali, cinema, teatri, parchi a tema, congressi e fiere).

In "zona gialla" aperti i cinema, i teatri e i musei, le sale da concerto: la distanza di sicurezza tra gli spettatori è di almeno un metro, la capienza delle sale non deve superare il 50% del totale. Si prevede un massimo di 1.000 persone all'aperto e 500 negli spazi chiusi e bisogna sempre indossare la mascherina. Per quanto riguarda lo sport, negli impianti di una regione in zona gialla la capienza consentita non può essere superiore al 25% di quella massima autorizzata e, comunque, il numero massimo di spettatori non può essere superiore a 2.500 per gli impianti all'aperto e a 1.000 per gli impianti al chiuso.

Occhi puntati sui 53 comuni che si trovano già in "zona gialla" e ai 4 in "zona arancione" dove devono esse-

re rispettate tutte le regole del caso per non finire ancora una volta dal purgatorio all'inferno.

La domanda è sempre la stessa: chi rispetterà le regole? Chi controllerà che vengano rispettate?

Emblematica la dichiarazione del prefetto di Palermo Giuseppe Forlani: «I controlli non sono semplici soprattutto per quanto riguarda la mascherina all'aperto. Noi ne facciamo circa 2.000 al giorno. E' evidente che in una provincia come quella di Palermo la violazione dell'obbligo di indossare la mascherina può essere talmente diffusa che è difficile intervenire. Di certo, le forze dell'ordine sono presenti nei luoghi più affollati. Noi sanzioniamo ma dobbiamo evitare che si crei l'affollamento».

Per quanto riguarda la curva epidemiologica questa ha ancora la febbre altissima. L'Isola, infatti, mantiene ancora il primato nazionale sul numero di contagi 1.369 (con un tasso di positività al 10,1%), sui ricoverati 806 in area medica Covid (+8 rispetto a sabato) 108 in terapia intensiva (+4 rispetto a sabato) e con 10 nuovi ingressi nelle

Rianimazioni. Record di contagi nazionale in un solo giorno nella provincia di Palermo con 343 nuovi positivi, segue Catania 259, a Messina 146, a Siracusa 195, a Ragusa 212, a Trapani 70, a Caltanissetta 73, ad Agrigento 61 e ad Enna 10.

Si contano ancora altri 10 decessi, su un totale nazionale di 37 anche se la Regione ha segnalato che 8 si riferiti al 27 agosto, 1 al 26 agosto e 1 al 28 agosto, 1 guariti sono invece 864.

Intanto molti siciliani che prima erano "indecisi" ieri hanno affollato gli hub della Sicilia e si sono vaccinati con la prima dose. Sono stati soprattutto giovani.

Ieri tanti che prima erano indecisi, soprattutto giovani, hanno affollato gli Hub per sottoporsi alla vaccinazione



Peso: 1-27%, 2-24%

NUOVI DISAGI NELL'AREA GIARRESE

Colata lavica e colonne di cenere l'Etna si risveglia dopo la tregua

Torna a farsi sentire l'Etna con una fontana di lava ed emissione di cenere nel cratere di Sud-Est. Disagi per la popolazione di Giarre, Milo, Fornazzo e S. Alfio. Problemi anche sull'autostrada Catania-Messina, mentre è rimasto operativo lo scalo di Fontanarossa. E il governatore Musumeci ribadisce la richiesta all'Ue della calamità naturale.

SERVIZIO pagina 7



Lava e colonna di cenere, l'Etna si risveglia

“Pioggia” nell'area di Giarre. Forte attività esplosiva nei crateri di Sud-Est. La fase eruttiva ha prodotto due flussi lavici. Il governatore Musumeci: «L'Ue riconosca calamità naturale». Il sindaco di Milo: «Aiuti o pronto a consegnare la fascia»

CATANIA. Torna a farsi sentire e vedere l'Etna con una fontana di lava, forte esplosioni e emissione di cenere lavica dal cratere di Sud-Est. L'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Osservatorio etneo, di Catania ha registrato un aumento dell'ampiezza del tremore, che hanno raggiunto valori alti. L'attuale fase eruttiva del vulcano attivo più alto d'Europa, sino a ieri sera non ha impattato sull'operatività dell'aeroporto internazionale Vincenzo Bellini.

L'Ingv-Oe di Catania ha comunicato che sta continuando l'attività esplosiva ai crateri sommitali Sud-Est dell'Etna. La fase eruttiva ha prodotto due flussi lavici uno in direzione Valle del Bove e un altro in direzione Sud-Ovest, quest'ultimo ha circondato Monte Frumento Supino. I fronti dei flussi sono ancora attivi. Una copiosa caduta di cenere e lapilli ha interessato il versante Est del vulcano, con i comuni di Milo, Sant'Alfio, Giarre e Fornazzo. Rallentamenti per il precipitare di materiale piroclastico si sono registrati su tratti dell'autostrada Catania-

Messina.

«Una nuova e fittissima pioggia di cenere vulcanica - ha dichiarato ieri il presidente della Regione, Nello Musumeci - sta cadendo su molti comuni del versante ionico siciliano, Giarre e Riposto in particolare. Mentre ancora i boati del vulcano, dove è in corso l'ennesimo evento parossistico, non si placano, sono già evidenti i danni enormi che lapilli e cenere stanno provocando. E domani sarà, di nuovo, conta dei danni. L'abbiamo detto e ripetuto: non si tratta di un fenomeno sporadico, questi “episodi” sono sempre più frequenti e non possono essere gestiti come occasionale emergenza. E' necessario che la Protezione civile nazionale ed il governo di Roma facciano un ulteriore sforzo finanziario e intervengano su Bruxelles affinché l'Unione europea riconosca finalmente questo fenomeno come calamità nazionale e autorizzi un Piano che ci consenta di dare risposte immediate e congrue a sindaci e cittadini, ancora oggi costretti da sette mesi ad affrontare una emergenza che è diventata routinaria”.

Disperato il sindaco di Milo, Alfio Cosentino, dinanzi al paesaggio lunare che gli riserva la piazza Belvedere, quella amata da Franco Battiato e Lucio Dalla, sommersa da un tappeto alto 5 cm di cenere vulcanica. Circa 7 kg per metro quadrato, caduti nello spazio di due ore, dalle 18 alle 20.

«Come sindaco sono pronto anche a gesti eclatanti, se serve andrò dal Prefetto a consegnare la mia fascia tricolore. Questo della cenere dell'Etna, che si ripresenta da ormai sette mesi, è un problema insostenibile sia per noi amministratori che dobbiamo ripulire strade, piazze, il cimitero e i tetti degli edifici pubblici come le scuole, il municipio, sia per i privati. Occorre che la Regione Siciliana, anche tramite la Protezione Civile, dia supporto alle comunità e alle amministrazioni. Perché se è



Peso: 1-6%, 7-34%



vero che non si attiva lo stato di emergenza, riservato solo a terremoti, eruzioni e incendi, nessuno può negare che questo della cenere sia un'urgenza silenziosa, continua». ●



Un'immagine dell'Etna in eruzione e la pioggia di lapilli sull'autostrada



Peso: 1-6%, 7-34%

L'allarme di Confartigianato sulla risposta dei Comuni: «I tempi vanno accorciati»

Più di 3 mesi per saldare le imprese L'Isola maglia nera nei pagamenti

Il record di ritardi a Mascali dove le fatture vengono liquidate dopo 177 giorni, mentre Termini Imerese si ferma a quota 166

Giacinto Pipitone
PALERMO

La maglia nera spetta al Comune di Mascali, che impiega mediamente 177 giorni per saldare i conti con le imprese che lavorano per l'amministrazione. E al secondo posto di questa speciale classifica c'è Termini Imerese, che fa appena un po' meglio impiegando 166 giorni. A Fiumedinisi, nel Messinese, ne servono invece 162. In generale in Sicilia la metà dei sindaci paga le aziende fornitrici molto oltre i termini previsti.

In particolare, il 46,3% dei Comuni paga le imprese con più di 60 giorni di ritardo sull'emissione delle fatture. E ciò malgrado le norme in vigore impongono un'attesa non superiore ai 30 giorni.

A fare i conti è stata Confartigianato Sicilia che ha elaborato dati ufficiali del ministero dell'Economia mettendo in fila tutti i 389 Comuni. E scoprendo che i ritardi peggiori si concentrano nelle province di Enna, Agrigento e Messina. Nella top ten dei peggiori pagatori ci sono anche San Pietro Clarenza (147 giorni), Graniti (142), Librizzi (141), Reitano (136), Mineo (133), Pachino (132) e Linguaglossa

(129).

Sono la punta dell'iceberg di un problema che in Sicilia è ormai una normalità al punto che l'isola è al penultimo posto in Italia per il rispetto dei tempi di pagamento: questo emerge dallo studio di Confartigianato. Appena l'11,3% dei Comuni paga regolarmente le ditte fornitrici entro i trenta giorni previsti dalla legge: 44 Comuni su 389. E per dare un'idea di che cosa ciò significhi in termini economici basta considerare che i pagamenti regolari di queste amministrazioni assicurano nelle casse delle imprese 275 milioni mediamente. Mentre il resto dei Comuni, 345, che accumula ritardi, anche minimi, sui pagamenti impedisce di immettere nel circuito economico oltre un miliardo.

I dati sono riferiti all'intero 2020 e aggiornati alla metà del 2021 e mostrano che mediamente in Sicilia l'attesa delle imprese è di almeno 45 giorni a fronte di un dato nazionale che non va oltre i 36. Nelle province di Agrigento e Catania l'attesa media è di 54 giorni, nel Palermitano di 43.

Va un po' meglio nei capoluoghi. A Ragusa l'attesa è di 18 giorni, a Messina di 22, a Trapani di 23. Tutte le altre città sono sopra il limite di legge ma sotto la media regionale dei ritardi: a Palermo l'attesa è di 38 giorni, a Enna di 32, a Siracusa di 31. Fanno peggio di tutte, fra le grandi città, Agrigento e Caltanissetta con un margine di 47 e 43 giorni di attesa.

Ma il punto è che anche fra chi ri-

tarda ci sono casi estremi da record negativo: 42 Comuni superano ampiamente i 100 giorni di ritardo. Oscillando fra i 102 di Oliveri e i 177 di Mascali. Mentre sono circa un centinaio le amministrazioni che vanno oltre i tre mesi. Provocando un rallentamento dell'economia che Confartigianato ha tradotto così: il 35% di imprese siciliane ha denunciato fra l'anno scorso e quest'anno enormi problemi di liquidità che ne hanno minato la tenuta, dunque questi ritardi sottraggono ossigeno al tessuto produttivo. «Questi ritardi sono di particolare gravità nel pieno della pandemia e i tempi vanno necessariamente accorciati - dicono Giuseppe Pezzati, presidente di Confartigianato Sicilia, e il segretario Andrea Di Vincenzo -. Troppi imprenditori non possono contare sulla certezza di vedersi saldate le fatture nei 30 giorni stabiliti dalla legge e quando i pagamenti vengono effettuati in maniera tardiva le imprese soffrono enormemente. Più volte abbiamo sollecitato la compensazione diretta e universale tra i debiti (fiscali e contributivi) e i crediti delle imprese verso la pubblica amministrazione. Il ritardo dei pagamenti pone tante piccole imprese nella condizione di rinunciare a partecipare ai bandi pubblici per paura delle lungaggini e dei contenziosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solo 44 enti in regola
Queste amministrazioni
assicurano nelle casse
delle aziende
circa 275 milioni



Peso: 43%



Imprese in difficoltà. Il ritardo nei pagamenti da parte dei Comuni, secondo Confartigianato, aumenta i problemi di liquidità delle piccole aziende



Peso: 43%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**LA GENTE CONTINUA A RIFIUTARE I SIERI**

Mille tamponi, 600 vaccini Pogliese: «Serve responsabilità»

Più di qualcosa non va nella campagna vaccini se tante persone venerdì e sabato si sono rivolte alle automezze ferme in piazza Montessori e piazza Università per chiedere informazioni sui vaccini (invece si trattava di donazioni di sangue, che manca) e se servono volantini "autoprodotti" dal personale dell'hub vaccini di via Forcile per sensibilizzare alla vaccinazione, dando informazioni che spesso sembrano scontate. All'ex mercato ortofrutticolo le code per i tamponi non sono affatto diminuite, nonostante ormai i tamponi siano diventati a pagamento, 15 euro per il rapido e 50 per il molecolare: venerdì sono stati effettuati 1.000 test con 52 soggetti positivi e 977 sabato, 48 i positivi. Il confronto (impietoso) con i dati delle iniezioni in via Forcile è presto fatto: venerdì le dosi di vaccino somministrate sono state

569, 652 sabato e 548 ieri. Per completare il quadro ecco i tamponi effettuati all'aeroporto: 1.144 venerdì, nessun positivo, e 1.303 sabato con 2 positivi.

Ma, mentre il Consiglio comunale straordinario sul Covid richiesto dalla commissione Sanità presieduta da Sara Pettinato anche per ottenere una "regia unica" nella lotta al virus sembra non possa tenersi prima di fine settembre causa "altre priorità", e ciò nonostante i dati quotidiani dei contagi con Catania sempre in testa, ieri si è registrato il primo messaggio "social" del sindaco Salvo Pogliese "pro vax". «Rivolgo - scrive il primo cittadino su Facebook - un appello alla responsabilità e al senso civico dei catanesi: è importante mantenere comportamenti responsabili, cautela e rispetto delle norme di prevenzione del Covid. Allo stesso modo chi non si è

ancora vaccinato lo faccia, perché allo stato attuale è l'unico strumento che abbiamo per combattere questo maledetto mostro. È comprensibile la paura, il desiderio di essere informati, ma è ancora più importante fare l'unica cosa che limiti l'eventualità di ammalarsi in maniera grave, dandoci anche la possibilità di provare a salvare la nostra economia. La salute è un diritto e, in alcuni casi, anche un "dovere" nei confronti della nostra comunità».

MARIA ELENA QUAIOTTI



Peso: 13%

C'è una Sicilia che non si arrende «Un piano Marshall della cultura»

Il convegno. Dall'Etna Valley agli imprenditori che conquistano mercati nazionali e internazionali, senza però nascondere i difetti e le storture della nostra terra
Una declinazione diversa dell'Isola e delle due straordinarie potenzialità

FRANCESCO NANIA

Come accadeva due millenni fa, il teatro greco di Palazzolo Acreide, è tornato per una sera agorà per ospitare un dibattito sulle prospettive culturali, sociali ed economiche della Sicilia. A fare gli onori di casa è stato Sebastiano Infantino, presidente del Rotary club Valle dell'Anapo, mentre il dibattito è ruotato attorno al contenuto del recente libro del giornalista Salvo Guglielmino, dal titolo "Microcosmo Sicilia".

Dopo i saluti del sindaco di Palazzolo, Salvatore Gallo e gli intermezzi musicali di Michele Iocolano e Federico Scrofani, la conduttrice Annalisa Maugeri ha introdotto una serie di tematiche, a cominciare dalle opportunità che la Sicilia offre alle nuove generazioni.

«Credo nei valori condivisi - ha spiegato Francesco Gallo Mazzeo, docente di Storia dell'arte all'Accademia delle belle arti di Roma - che sono percepiti come fattori unificanti che si chiamano progettualità e immissione di risorse. La ricchezza delle città, delle regioni e delle nazioni si misura soprattutto con la presenza di creativi. Se perdi ogni anno più creativi di quelli che attrai, è un impoverimento intellettuale, morale etico che si ripercuote nei settori economico e civile. Occorre, quindi, un piano Marshall della cultura in cui l'attività culturale non deve essere praticata come fosse un dopolavoro ma partire dai gangli fondamentali. La Regione siciliana ha poteri grandissimi per l'istruzione e l'educazione che deve utilizzare, mi riferisco alla due migliori accademie di belle arti che sono, di fatto, sconosciute e insignificanti mentre le Università ogni anno sono sempre più degradate. La modernità è innovazione, sperimentazione e ricerca. In assenza d'idee, ci si at-

tacca al passato proponendo solo folklore tradizionalistico, il modo peggiore perché una regione muoia. Oggi in Sicilia siamo sotto i 5 milioni di abitanti, perdendo i giovani e, quindi, il futuro. C'è, quindi, l'esigenza di innovare in tutti i campi anche e soprattutto nella tradizione che non può essere tutto, ma ne è il fondamento. La polis siamo noi - ha concluso Francesco Gallo Mazzeo - e, quindi, deve rinascere il senso della civiltà e dell'appartenenza attraverso l'intelligenza e la progettualità».

Nel corso della serata, a cui sono intervenuti in remoto la conduttrice Rai, Monica Setta, e il giornalista Paolo Borrometi, sono emersi i riferimenti alla recente polemica innescata dalla giornalista ed influencer Selvaggia Lucarelli, che ha documentato il fenomeno delle discariche spontanee.

«Sul caso delle strade di Noto, invase dall'immondizia - ha commentato il direttore de La Sicilia, Antonello Piraneo - ha inciso la forza mediatica di Selvaggia Lucarelli che ha lanciato un sasso nello stagno del poco decoro in questa nostra terra, finendo, addirittura, sul Times solo perché c'è una narrazione della Sicilia stereotipata che non ci fa onore. A noi piace di più esportare l'immagine della Sicilia che si riconosce, ad esempio, nella Etna Valley, dove metà della componentistica per le auto intelligenti, prodotte alla St Microelettronics, rappresenta il modello di sviluppo insuperato di interazione con l'Università e, quindi, con la preparazione di quei geni, quelle menti che hanno l'opportunità di rimanere in Sicilia».

A proposito di esempi positivi, ne ha citati due Sergio Rizzo, vice direttore di Repubblica.

«Un siciliano che, con gli scarti delle olive, realizza filtri antico-

vid del Frecciarossa o quell'altro a Mirabella Imbaccari che ha inventato un app per fare interagire i taxi a New York sono esempi per i quali tutta la narrazione di una Sicilia condannata, abulica, rassegnata vacilla. Nel libro "Breve storia della Sicilia", scritta dall'ex diplomatico inglese, John Julius Norwich, si narra che Ruggero II ha saputo applicare il processo d'integrazione fra arabi, greci e normanni, affidando a ogni comunità ruoli in sintonia con la loro abilità culturale e con le loro vocazioni. Quest'esempio illuminato di amministrazione della Sicilia ci fa comprendere come nella nostra regione l'integrazione anche oggi sia più facile. Per evitare che oltre un milione di persone con cervello e potenzialità vada via, perché non hanno le occasioni, bisogna che ciascuno di noi capisca che deve fare la sua parte, stimolando la creatività e fornendo al territorio le infrastrutture necessarie, che le istituzioni dovrebbero fornire. E qui si apre un problema mostruoso rappresentato dalla classe politica e dirigente siciliana».

Tra gli interventi anche quello di Sebastiano Messina, imprenditore palazzolese, nel 2015 nominato cavaliere del lavoro

«Fare impresa in Sicilia non è più difficile rispetto a trent'anni fa perché i problemi erano uguali a quelli odierni - dice l'amministratore delegato della Irem Spa, azienda che si occupa di impiantistica, fonti rinnovabili e servizi hi-tech nel campo dell'energia - è migliorata la tecnica digitale che ci ha fatto superare tanti problemi di isolamento. Con la mia attività oggi siamo diventati leader



Peso:85%

assoluti in Italia e tra i primi tre in Europa ma non perché era più facile nel 1979 fare impresa in Sicilia ma per un atto amore per il mio territorio. Se aspettiamo che a Roma o la classe politica di Palermo ci risolva i problemi, possiamo rivederci fra 50 anni ma tutto rimane così com'è. Bisogna sbracciarsi le maniche e ognuno di noi ingegnarsi. Per esempio ha concluso l'amministratore dele-

gato della Irem Spa -, il settore enologico, che si è sviluppato al punto da essere competitivo rispetto alle grandi aziende del Nord, ben si presta alla nascita di nuove imprese».

PRESUPPOSTO

La ricchezza si misura soprattutto con la presenza di creativi

Come accadeva due mila anni fa il teatro greco di Palazzolo Acreide, è tornato per una sera agorà



Peso: 85%



Peso: 85%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

Su Giarre e Riposto fitta pioggia di cenere e lapilli Angelo D'Anna: «Una delle più gravi in sei mesi»

«Questa è una delle piogge di cenere più gravi tra quelle che si sono verificate in questi sei mesi, paragonabile a quella del 7 marzo e a quella tra il 31 luglio e l'1 agosto». È esausto il sindaco di Giarre, Angelo D'Anna, così come tutti i residenti, dopo l'ennesima e abbondante pioggia di cenere e lapilli. L'evento si è verificato dalle 19 ed è durato fino alle 20.15, mentre era in corso il rientro dal mare, con il solito incolonnamento di auto sulla Statale. Molti hanno cercato riparo sotto le tettoie delle pompe di benzina, si è creato il caos e per strada si è sollevato un polverone. Un momento difficile in cui il primo cittadino si è sentito abbandonato dalle istituzioni superiori.

«Nell'arco di 2 ore - dice - ho ricevuto solo una telefonata dalla centrale operativa della protezione civile, che chiedeva se era in corso una pioggia di cenere, e dai Carabinieri che chiedevano se avrei adottato provvedimenti.

«Non sappiamo come togliere la sabbia e dove portarla». Caos sulla Statale proprio nelle ore del rientro dei gitanti dal mare

Nessun'altra autorità ha chiamato. Io la cenere non so più come toglierla e dove portarla». In base alle vigenti norme non può essere dichiarato lo stato di emergenza che permetterebbe interventi più celeri e la possibilità di maggiori risorse. D'Anna in questi mesi ha proposto una norma ad hoc, oppure che la Protezione civile metta a disposizione dei Comuni delle ditte reperibili dopo ogni evento, oppure ancora l'istituzione di un fondo. Già ieri Amministrazione e funzionari hanno effettuato una ricognizione, e oggi si terrà una riunione operativa.

Anche Riposto è stata interessata dalla caduta di materiale piroclastico, prodotto durante la fase eruttiva dell'Etna cominciata ieri sera intorno alle ore 18,45. La caduta di sabbia vulcanica ha ricoperto le strade del centro di Riposto e delle frazioni rendendole polverose e scivolose. Tutto questo, mentre è in corso dalla scorsa settimana la

pulizia delle strade. Frattanto, sono scattate le limitazioni al traffico veicolare imposte dalla ordinanza sindacale n. 21 dell'1 agosto. La Protezione civile per segnalazioni invita la cittadinanza a contattare il numero verde dell'ente locale collegato al servizio di pronta reperibilità: 800940889.

MARIA GABRIELLA LEONARDI
SALVO SESSA



Piazza Duomo a Giarre ieri sera durante la pioggia di cenere vulcanica



Peso: 27%

Il trentesimo anniversario della morte dell'imprenditore ucciso a Palermo

Tanti fiori per Libero Grassi

«Lasciato solo contro il racket»

Ieri mattina alla cerimonia di commemorazione in via Alfieri solo la corona della Città metropolitana. Assente la Regione

Giusi Parisi
PALERMO

A trent'anni dall'uccisione, Libero Grassi continua ad essere solo. Anche nel giorno della sua commemorazione in via Alfieri. Ieri, l'unica corona di fiori che s'è vista era quella della Città metropolitana: neanche un simbolo floreale, invece, da parte della Regione a ricordare l'imprenditore ucciso da Cosa nostra il 29 agosto 1991. Due giorni fa, il presidente Nello Musumeci aveva fatto pervenire un messaggio di cordoglio in cui sottolineava che «Libero Grassi era un temerario della legalità, un tranquillo rivoluzionario, un uomo onesto fino all'intransigenza». Peccato che ieri in via Alfieri non sia stato avvistato né lui né un suo rappresentante (da parte della Regione non è arrivata nessuna replica). È vero, la mafia uccide solo d'estate. Che è la stagione delle ferie, delle gite in montagna, dei bagni e, probabilmente il caldo, può far scordare che un uomo sia stato ucciso per le sue idee di legalità e libertà alle 7,45 d'un giorno d'agosto, proprio sotto casa, per aver detto no al pizzo.

Sul perché di quell'assenza del governo regionale (o dovremmo dire dimenticanza da parte del cerimoniale?), la figlia di Libero, Alice Grassi, non risponde. Anzi, sì. Il suo «no comment» vale più dei lunghi discorsi cui siamo abituati da tanto tempo. Mentre, invece, se le si chie-

de se mai cambierà il testo di quel tazebao che, ogni anno, scrive col pennarello nero e che viene affisso al muro e che recita «qui è stato assassinato Libero Grassi, uomo coraggioso... ucciso dall'indifferenza dei partiti e dall'assenza dello Stato», la risposta è «perché dovrei?».

Ieri, in via Alfieri è iniziato un nuovo corso perché la vernice rossa che, da ventinove anni a questa parte, viene spruzzata con una bomboletta spray dalla figlia di Grassi nel punto esatto in cui il padre cadde a morte, s'è trasformata in una pennellata dolorosa ad opera di Alfredo Chiodi, il nipote dell'imprenditore, il figlio Alice.

«Sarà lui a raccogliere il mio testimone - aveva detto lei - perché il nonno che non ha mai conosciuto è più vivo che mai nella sua memoria». Il giovane, nel compiere questo gesto commemorativo, ha provato «la stessa emozione che provo ogni volta che ho l'occasione di raccontare la storia di mio nonno: la ripetizione di questo gesto simbolico fa parte dell'esercizio di memoria che tutti noi dobbiamo impegnarci a svolgere». Oltre agli amici più cari di Davide e Alice Grassi, c'erano il prefetto Giuseppe Forlani, il sindaco, Leoluca Orlando e, per il Governo centrale, il commissario nazionale antiracket, Giovanna Stefania Cagliostro. Il ministro Luciana Lamorgese ha fatto pervenire un messaggio in cui ha sottolineato come «l'assassinio di un imprenditore coraggioso come Libero Grassi, che pagò con la vita per essersi opposto alla richiesta di pizzo, è la dimostrazione di quanto già allora le organizzazioni mafiose temessero la reazione forte e decisa della società civile at-

traverso la diffusione dell'associazionismo. Per questo ai cittadini e alle imprese, ai quali si chiede una scelta di legalità, in termini di rifiuto di ricorrere al credito illegale e al sostegno economico della criminalità organizzata, lo Stato ribadisce il proprio appoggio e supporto con tutti gli strumenti messi a disposizione dalla legislazione». Per il sindaco Orlando, Libero Grassi «era un punto di riferimento culturale che ha rappresentato, e rappresenta ancora oggi, a distanza di trent'anni dal suo assassinio, l'esempio di una nuova coscienza per gli imprenditori. In quegli anni era isolato nella sua denuncia ed era scomodo perché le istituzioni statali ed imprenditoriali avevano il volto della mafia. Oggi Libero Grassi può dire *missione compiuta*» ma non ancora completata perché le zone grigie, in una città cambiata in sintonia col sacrificio di Grassi, nel rifiuto della violenza criminale mafiosa, seppur grandemente ridotte, continuano ad esistere». Mentre per Luigi Cuomo, presidente nazionale Sos impresa-Rete per la legalità, «il sacrificio di Libero non fu inutile perché da quella tragica mattina del 29 agosto 1991, è nato un movimento antiracket che ha cambiato il corso della lotta alla mafia». (*GIUP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esempio di legalità
Orlando: «Una missione da completare»
Lamorgese: «Romper il muro di omertà»
Impegno e memoria
La vernice rossa: il testimone di quel gesto simbolico raccolto dal nipote



Peso: 46%



L'anniversario. Un momento della cerimonia per ricordare Libero Grassi ieri mattina in via Vittorio Alfieri FOTO FUCARINI



Peso: 46%

Le tendenze emerse dal report di Deloitte Private: Pnrr strategico per confermare la resilienza

Dalla Ue un assist per lo sviluppo

La competitività delle pmi passa dalle direttrici del Ngeu

Pagina a cura

DI TANCREDI CERNE

Le piccole e medie imprese italiane resistono alla crisi. Se è vero infatti che nell'ultimo anno il fatturato delle pmi si è contratto in media del 10,6% mentre i margini operativi sono calati del 22,8%, è vero anche che gli investimenti in tecnologia, l'innovazione e la capacità di adattamento degli imprenditori sono riusciti a evitare il peggio. Basti pensare che nel 2020 il saldo netto fra le nuove imprese e quelle che hanno chiuso è risultato positivo, specialmente al Centro Sud con Lazio, Campania, Sicilia, Puglia e Lombardia a guidare la lista delle regioni più attive da un punto di vista imprenditoriale. In prospettiva, però, per mantenere questo vantaggio, le aziende, in particolare le pmi, devono far leva su un piano strategico che sia impostato non solo sulle nuove esigenze del mercato, ma sia orientato verso le direttrici di sviluppo delineate dal Next Generation Eu (il 90% delle aziende italiane riconosce il Ngeu e il Pnrr come mezzi fondamentali per sostenere lo sviluppo post-pandemico dell'Italia).

Ma quali sono le ragioni di tale resilienza? Innanzitutto il processo di rafforzamento patrimoniale e finanziario realizzato negli ultimi dieci anni; e poi i numerosi interventi attuati dal go-

verno a supporto del tessuto produttivo italiano come l'estensione della cassa integrazione, il blocco dei licenziamenti, la moratoria sui debiti, gli interventi per iniettare liquidità nel sistema, gli incentivi alla digitalizzazione e alla trasformazione tecnologica. «L'impatto della pandemia da Covid-19 ha impresso un'accelerazione sulle priorità delle aziende di piccole e medie dimensioni che si trovano in un percorso di trasformazione», hanno sottolineato **Ernesto Lanzillo** ed **Eugenio Puddu** di Deloitte Private, secondo cui le imprese a elevata resilienza in Italia sono oggi il 31% a fronte di un 59% a media resilienza e solo un 10% a bassa resilienza (si veda *ItaliaOggi Sette* del 19/7/2021). «L'elemento cardine che determina la loro capacità di resistere ai momenti di difficoltà è la tecnologia. La trasformazione digitale soprattutto del ciclo produttivo e di vendita, ma anche del back office, è vista come una priorità strategica, sia nel breve che nel lungo periodo». Questa trasformazione era in essere già prima della pandemia per un terzo del campione analizzato da Deloitte, mentre per il 23% è stata proprio la crisi a spingere gli investimenti in questo ambito. Ma a determinare il carattere di resilienza delle imprese italiane concorre anche il tema della sostenibilità entrato a pieno titolo nelle agen-

de delle pmi. «Per facilitare la crescita e favorire il rilancio dell'economia, per le aziende risulta cruciale beneficiare dei provvedimenti emanati dagli Stati a sostegno dell'economia», hanno avvertito gli esperti di Deloitte. «Guardando al contesto europeo, il Next Generation Ue (Ngeu) rappresenta il riferimento prioritario nel breve termine, soprattutto per le aziende italiane». Grazie alle opportunità fornite dal Ngeu, infatti, le pmi potranno adeguare i propri processi e strutture in chiave digitale e innovativa sfruttando gli incentivi fiscali messi a disposizione dal piano Transizione 4.0, a cui sono destinati oltre 13 miliardi di euro. «La sfida della transizione digitale è un'opportunità unica per aumentare la produttività, la competitività e la sostenibilità delle imprese italiane, che dovranno adeguarsi al nuovo contesto anche in funzione dell'attesa digitalizzazione della pubblica amministrazione che andrà a interagire con cittadini e imprese tramite infrastrutture e piattaforme digitali, caratterizzate da una crescente interoperabilità», hanno avvertito da Deloitte. Non solo. Le piccole e medie imprese potrebbero sfruttare parte dei 70 miliardi di euro messi a disposizione per la rivoluzione verde migliorando i livelli di efficienza energetica, adottando un modello di econo-

mia circolare con impatti positivi sia sull'ambiente che sull'ecosistema, e aumentando il processo di decarbonizzazione. «La sfida per le imprese è quella di implementare queste iniziative in maniera strutturale, evitando un approccio di facciata (greenwashing)», hanno avvertito da Deloitte secondo cui le aziende dovranno poi puntare sull'istruzione e la ricerca a favore del personale (grazie anche al Credito Formazione 4.0) e favorendo l'ingresso dei talenti con le giuste competenze. Si dovrà sostenere inoltre la parità di genere, la coesione sociale e territoriale. Allo stesso tempo spetterà al governo ammodernare e digitalizzare il sistema dei trasporti e della logistica, oltre a rafforzare e digitalizzare il comparto della sanità garantendo alle pmi tutti gli strumenti per poter competere in un mondo in rapida trasformazione.



Peso: 91%

La distribuzione attesa dei fondi della prima tranche del Pnrr

235,12

Mld €

La prima tranche di aiuti – pari a 25 miliardi di euro – dovrebbe arrivare nelle casse del Tesoro tra la fine di Luglio e l'inizio di Agosto 2021



49,86

Mld €

Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo, per sostenere la transizione digitale del Paese, sia della PA, sia del tessuto produttivo

22,4% Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA

16,3% Cultura e turismo 4.0

61,3% Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo



69,94

Mld €

Rivoluzione verde e transizione ecologica, per gettare le basi di un sistema socio-economico sostenibile e al tempo stesso competitivo

10,0% Agricoltura sostenibile ed economia circolare

31,8% Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici

36,3% Transizione energetica e mobilità sostenibile

22,0% Tutela e del territorio e della risorsa idrica



31,46

Mld €

Infrastrutture per una mobilità sostenibile, per potenziare i servizi di trasporto in ottica intermodale, con particolare focus sui collegamenti del Sud Italia

88,9% Rete ferroviaria ad alta velocità / capacità e strade sicure

11,1% Intermodalità e logistica integrata



33,81

Mld €

Istruzione e ricerca, per migliorare l'intero ciclo formativo, rafforzandone i legami con il mondo del lavoro, e i sistemi di ricerca a supporto di un più efficiente trasferimento tecnologico

61,8% Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università

38,2% Dalla ricerca all'impresa



29,83

Mld €

Coesione e inclusione, per conseguire una riduzione strutturale delle asimmetrie e delle disuguaglianze di genere, generazionali e territoriali

42,3% Politiche per il lavoro

14,8% Interventi speciali per la coesione territoriale

42,9% Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore



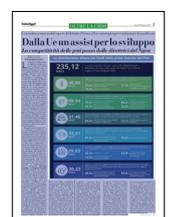
20,23

Mld €

Salute, per garantire la digitalizzazione del Sistema Sanitario Nazionale, lo sviluppo della telemedicina e il rafforzamento della capacità di prevenzione con maggiore capillarità territoriale

44,5% Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale

55,5% Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale



Peso: 91%

Catasto batte prezzi, tasse al top in 10 città

Il valore delle case

Da Pordenone a Taranto
imponibili più alti dove
la rendita supera il mercato

L'incrocio tra rendite catastali e valori di mercato post Covid alleggerisce (o appesantisce) il carico fiscale effettivo dell'Imu nei capoluoghi. A Pordenone e in altre nove città - da Taranto ad Alessandria a Padova - il prezzo medio di mercato è già oggi inferiore al valore catastale. Situazione opposta, invece, a Imperia, dove l'imponibile fiscale è più distante dalle quotazioni. Stesso discorso a Milano e Venezia, che risultano perciò leggermente avvantaggiate. Il raffronto tra catasto e mercato restituisce l'immagine delle sperequazioni tra una città e l'altra, un tema tornato d'attualità dopo che l'atto d'indirizzo 2021-23 del mini-

sterio dell'Economia ha indicato l'obiettivo dell'aggiornamento delle banche dati immobiliari. Ma il catasto al momento resta fuori dall'agenda della riforma fiscale, a maggior ragione dopo che le commissioni Finanze di Camera e Senato hanno volutamente ommesso il riferimento alla revisione degli estimi nelle proprie "conclusioni" approvate lo scorso giugno in vista del disegno di legge delega, atteso per le prossime settimane.

Cristiano Dell'Oste — a pag. 2

I valori del catasto in 10 città penalizzano di più i proprietari

Il test. A Pordenone e in altri nove capoluoghi l'imponibile Imu è in media superiore al prezzo di mercato. Pesano gli estimi non aggiornati e la crisi da Covid. A Imperia i vantaggi maggiori, bene anche Milano

Pagina a cura di

Cristiano Dell'Oste

Avere una casa a Imperia può essere un affare, almeno sotto il profilo fiscale: si paga l'Imu su un valore catastale medio di 73.600 euro a fronte di un valore di mercato di 202mila euro. In pratica, un rapporto di uno a 2,75. A Pordenone, invece, il risultato è ribaltato: si viene tassati su 125.300 euro, mentre il prezzo si ferma sotto i 90mila euro. Non è una lotteria, perché non ci sono premi in palio. Ma l'incrocio tra imponibile Imu e prezzi di mercato riserva più di una sorpresa. Ed evidenzia, oltre ai difetti del catasto, le fragilità dei mercati immobiliari locali e l'impatto della crisi da Covid-19 sui prezzi delle case.

L'elaborazione del Sole 24 Ore, in collaborazione con Nomisma, confronta il valore catastale medio (abitazioni in categoria A/2 e A/3, il 79%

del totale) e le quotazioni medie di fine 2020 (per un appartamento di 90 metri quadrati, tipologia usato civile). Sui 103 capoluoghi rilevati dalle statistiche catastali, ce ne sono dieci in cui il prezzo medio di mercato scende sotto l'importo figurativo fiscale. Non solo Pordenone, ma anche Alessandria, Taranto, Mantova e Viterbo. Altri nove capoluoghi, tra cui Venezia e Milano, hanno invece un rapporto superiore a due e sono, per così dire, i più «avvantaggiati» dal catasto.

Le «Raccomandazioni specifiche per Paese» del 2019 della Ue, citate nel Pnrr, suggeriscono una «riforma dei valori catastali non aggiornati». La revisione, però, non rientra nel menu della riforma fiscale il cui disegno di legge delega è atteso a settembre in Consiglio dei ministri. L'atto d'indirizzo approvato a fine giugno dalle commissioni Finanze di Camera e Senato su questo punto non prende po-

sizione, e il silenzio è quanto mai indicativo: nonostante le ipotesi circolate in precedenza, la volontà parlamentare è quella di non riaprire un dossier così delicato.

A riportare l'attenzione sul tema è piuttosto l'atto di indirizzo 2021-23 del ministero dell'Economia, che ha sollecitato maggior aggiornamento e integrazione dei database immobiliari «anche nell'ottica di una più equa imposizione immobiliare» (si veda il



Peso: 1-10%, 2-64%

Sole 24 Ore del 20 agosto scorso).

Ecco perché è interessante, intanto, inquadrare la situazione. Il raffronto con il valore di mercato mostra quanto possa essere diverso il peso dell'Imu, a parità di delibera: la classica aliquota del 10,6 per mille, applicata da moltissimi Comuni, può tradursi in un tax rate più o meno pesante. Si può passare così dallo 0,4% di carico fiscale sul valore di mercato effettivo a Imperia fino ad arrivare all'1,2% di Pordenone (dove comunque pure l'aliquota ordinaria si ferma all'8,85 per mille). E anche l'11,4 per mille di Milano si traduce in uno 0,5%, distante dai carichi fiscali più pesanti.

Dietro i divari tra le città non c'è mai una spiegazione unica. Gli estimi attuali fotografano il mercato di fine anni '80 e da allora ci sono città e quartieri in cui i prezzi sono cresciuti o diminuiti. Padova, ad esempio, è penalizzata anche da rendite catasta-

li tra le più elevate d'Italia, superate solo da Siena e Roma.

Bisogna ricordare poi che si parla sempre di dati medi. Con innumerevoli eccezioni, anche all'interno dello stesso Comune: case in centro con pochi vani hanno rendite più basse, ma se sono in categoria signorile (A/1) il discorso si ribalta; abitazioni di nuova costruzione sono in genere più quotate dal catasto, ma una villetta può pagare di più se è iscritta come A/7 anziché A/2; molti immobili ristrutturati - ma non tutti - hanno visto crescere la rendita (e i contribuenti che sfruttano i bonus sui lavori sono ormai 10,3 milioni). E ancora: alcuni Comuni come Roma, Milano, Bari e Lecce sono stati oggetto di revisioni delle rendite più o meno estese, mentre nella maggioranza degli altri non si è intervenuti.

In generale, fuori dai capoluoghi

è probabile che il catasto sia più penalizzante per i proprietari, perché nei piccoli centri i valori di mercato riflettono di solito le minori possibilità di affitto e rivendita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo 2021-23 «Un puntuale aggiornamento degli archivi catastali»



L'atto di indirizzo del Mef indica tra le finalità quella di favorire un sistema integrato del territorio, anche tramite protocolli d'intesa con gli enti locali.

DANIELE FRANCO Ministro dell'Economia e finanze



Il caso limite

A Pordenone il rapporto tra prezzo medio e valore catastale è 0,71, il più basso delle statistiche catastali



Peso: 1-10%, 2-64%

La mappa nei capoluoghi

Il divario tra valore di mercato e catastale. Un rapporto inferiore a 1 indica che il valore catastale è superiore al prezzo medio

COMUNE	VALORE CATASTALE A fini Ima, in euro	VALORE DI MERCATO In euro	RAPPORTO VALORE MERCATO/ CATASTALE
Agrigento	78.522 ● ● 95.195		1,21
Alessandria	85.208 ● ● 96.036		0,89
Ancona	100.682 ● ● 125.985		1,25
Aosta	108.828 ● ● 165.280		1,52
Arezzo	84.405 ● ● 121.005		1,43
Ascoli Piceno	67.729 ● ● 117.062		1,73
Asì	61.362 ● ● 100.377		1,64
Avellino	92.309 ● ● 118.167		1,28
Bari	149.134 ● ● 158.517		1,06
Belluno	76.848 ● ● 97.535		1,27
Benevento	118.090 ● ● 119.577		0,99
Bergamo	103.757 ● ● 136.916		1,32
Biella	81.169 ● ● 96.835		0,84
Bologna	149.791 ● ● 224.839		1,50
Bolzano	112.769 ● ● 176.925		2,45
Brescia	97.950 ● ● 176.925		1,81
Brindisi	102.605 ● ● 112.209		1,09
Cagliari	134.373 ● ● 153.394		1,14
Caltanissetta	62.681 ● ● 71.911		1,15
Campobasso	92.704 ● ● 108.456		1,17
Caserta	118.091 ● ● 135.318		1,15
Catania	105.234 ● ● 125.505		1,19
Catanzaro	53.624 ● ● 94.819		1,77
Chieti	97.500 ● ● 102.207		1,05
Como	131.013 ● ● 165.078		1,26
Cosenza	89.911 ● ● 101.700		1,12
Cremona	83.465 ● ● 106.045		1,27
Crotone	56.967 ● ● 89.001		1,57
Cuneo	69.838 ● ● 149.449		2,14
Enna	61.931 ● ● 114.583		1,85
Ferrara	113.723 ● ● 122.304		1,08
Firenze	136.304 ● ● 243.725		1,79
Foggia	108.455 ● ● 116.774		1,08
Forlì	94.810 ● ● 141.047		1,49
Frosinone	90.912 ● ● 103.677		1,14
Genova	139.592 ● ● 172.860		1,24
Gorizia	80.184 ● ● 83.379		1,04
Grosseto	98.640 ● ● 163.963		1,66
Imperia	73.663 ● ● 202.188		2,74
Isernia	92.351 ● ● 105.658		1,14
L'Aquila	83.732 ● ● 117.171		1,40
La Spezia	107.734 ● ● 150.499		1,40
Latina	65.232 ● ● 137.968		2,12
Lecce	100.193 ● ● 110.539		0,91
Lecco	124.154 ● ● 138.064		1,10
Livorno	136.779 ● ● 161.512		1,18
Lodi	85.174 ● ● 143.606		1,69
Lucca	94.586 ● ● 179.533		1,90
Macerata	82.478 ● ● 106.561		1,29
Mantova	88.565 ● ● 105.885		0,84
Massa	112.928 ● ● 179.853		1,59
Matera	87.174 ● ● 141.362		1,62
Messina	64.351 ● ● 117.538		0,83
Milano	136.040 ● ● 291.310		2,14
Modena	99.022 ● ● 155.131		1,57
Napoli	131.247 ● ● 201.742		1,54
Novara	89.533 ● ● 97.699		1,09
Nuoro	88.485 ● ● 126.412		1,43
Oristano	89.793 ● ● 107.174		1,19
Padova	133.404 ● ● 163.510		0,82
Palermo	70.564 ● ● 123.332		1,75
Parma	87.572 ● ● 163.641		1,87
Pavia	90.447 ● ● 167.002		1,85
Perugia	85.462 ● ● 117.341		1,37
Pesaro	77.831 ● ● 178.176		2,29
Pescara	116.208 ● ● 128.220		1,10
Piacenza	83.874 ● ● 129.841		1,55
Pisa	133.989 ● ● 185.284		1,38
Pistoia	80.061 ● ● 155.198		1,94
Pordenone	89.539 ● ● 125.311		0,71
Potenza	78.754 ● ● 120.085		1,52
Prato	111.216 ● ● 174.774		1,57
Ragusa	79.641 ● ● 82.282		1,03
Ravenna	89.940 ● ● 153.173		1,70
Reggio C.	78.948 ● ● 85.960		1,09
Reggio Emilia	83.679 ● ● 125.525		1,50
Rieti	82.959 ● ● 113.779		1,37
Rimini	89.717 ● ● 219.307		2,44
Roma	184.622 ● ● 282.310		1,53
Rovigo	73.663 ● ● 100.810		1,37
Salerno	131.211 ● ● 198.836		1,51
Sassari	95.164 ● ● 134.751		1,42
Savona	109.384 ● ● 197.392		1,80
Siena	167.756 ● ● 239.668		1,43
Siracusa	99.675 ● ● 100.697		0,99
Sondrio	72.338 ● ● 126.824		1,75
Taranto	86.690 ● ● 104.056		0,83
Teramo	84.240 ● ● 95.894		1,14
Terni	84.402 ● ● 92.595		1,10
Torino	136.765 ● ● 169.769		1,24
Trapani	75.125 ● ● 86.670		1,15
Trento	84.874 ● ● 195.849		2,31
Treviso	94.956 ● ● 149.156		1,57
Trieste	113.529 ● ● 140.906		1,24
Udine	92.588 ● ● 114.854		1,24
Varese	101.315 ● ● 112.865		1,11
Venezia	122.489 ● ● 249.369		2,04
Verbania	75.845 ● ● 145.368		1,92
Vercelli	89.429 ● ● 94.586		1,06
Verona	125.384 ● ● 144.290		1,15
Vibo Valentia	65.386 ● ● 82.764		1,27
Vicenza	93.678 ● ● 139.024		1,48
Viterbo	99.265 ● ● 104.549		0,95

Fonte: elab. Sole 24 Ore dal Lunedì su dati Nomisma (II sem 2020) e Statistiche catastali 2021



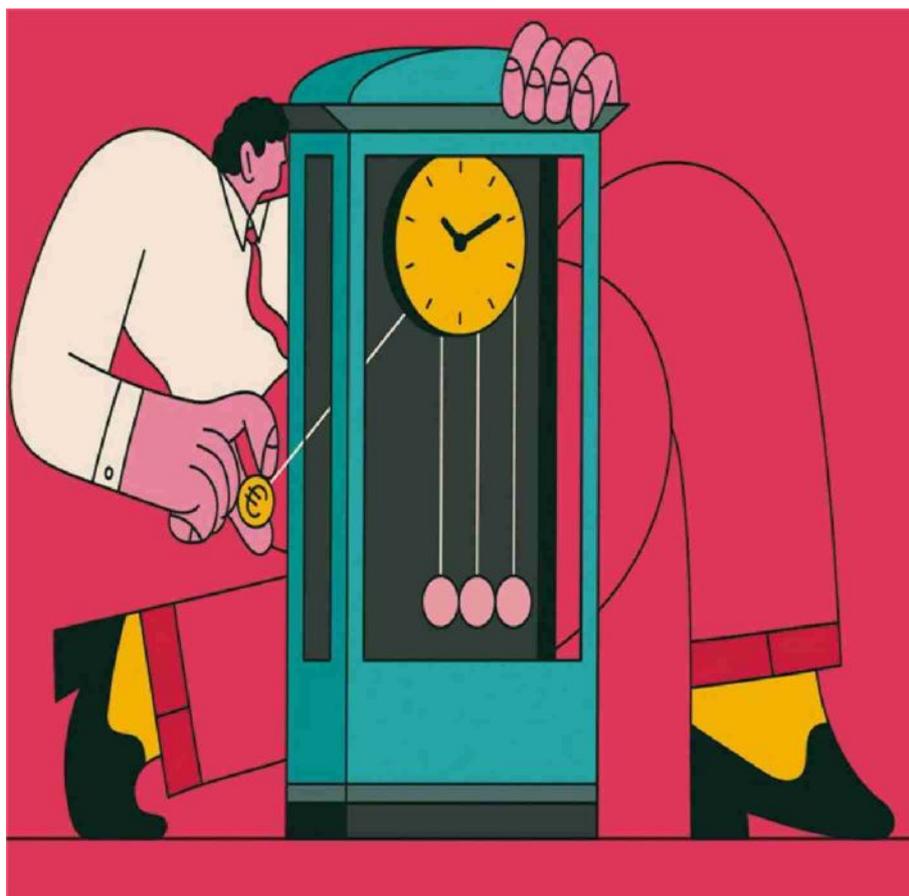
Peso: 1-10%, 2-64%



Previdenza Pensioni in anticipo: ultime chiamate prima della riforma

Cosa fare entro fine anno. Post Quota 100:
dal 2022 rilancio rafforzato di Ape sociale,
Opzione donna e contratti di espansione

di **Pietro Gremigni e Marco Rogari** a pagina 3



Peso: 1-18%, 3-31%

Per sostituire Quota 100 si riparte dall'Ape sociale

Il confronto. In vista del tavolo Governo-sindacati sulla manovra, la maggioranza guarda all'Anticipo rafforzato e a Opzione donna in forma strutturale

Marco Rogari

Non piace troppo ai sindacati e non convince del tutto la Lega e una parte della maggioranza. Ma il distacco mostrato dal ministero dell'Economia alle costose ipotesi di pensionamenti anticipati con 41 anni di contributi a prescindere dall'età o con una soglia anagrafica minima di 62 o 63 anni la rendono, almeno per ora, l'unica strada realmente percorribile per il dopo Quota 100: una proroga dell'Ape sociale con un bacino più ampio di lavoratori impegnati in attività gravose, accompagnata, se possibile, da una configurazione "strutturale" di Opzione donna e da contratti d'espansione ulteriormente rafforzati.

A essere convinto che la via da seguire per dare alla previdenza il nuovo assetto dal 1° gennaio 2022 è quella degli strumenti previdenziali già disponibili in versione potenziata è il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico. Ma anche nella maggioranza, Carroccio compreso, la proroga dell'Anticipo pensionistico che scade a fine anno viene ormai considerata quasi scontata. E, con tutta probabilità, è proprio da questa misura che ripartirà a settembre il difficile confronto sulla previdenza tra Governo e sindacati in vista delle misure da inserire nella manovra economica autunnale. Anche se non sarà semplice definire il nuovo perimetro.

Under 63 in situazioni difficili

Attualmente l'Ape sociale in formato prestito ponte, che è stata prolungata a tutto il 2021 dall'ultima legge di Bi-

lancio, è utilizzata dai lavoratori con almeno 63 anni d'età in particolare situazione di difficoltà, come i disoccupati di lungo corso o chi assiste portatori di handicap, a quelli che rientrano in preciso elenco di attività considerate usuranti: dagli operai dell'industria estrattiva e dai conduttori di gru e di convogli ferroviari agli agricoltori e ai facchini. Lo scorso anno i beneficiari sono risultati meno di 11 mila, leggermente in calo rispetto al 2019. L'obiettivo di un'ampia fetta della maggioranza, ma anche degli stessi sindacati, è di estendere il più possibile la platea per trasformare questo strumento in un vero canale d'uscita pensionistica.

Il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, nei mesi scorsi ha istituito un'apposita Commissione tecnica proprio per individuare una nuova lista di lavori gravosi da "agganciare" all'Ape sociale. A settembre la commissione dovrebbe giungere alle conclusioni. Intanto, ha già fissato tre parametri sulla base dei dati Inail per individuare nuove mansioni faticose o pericolose: frequenza e gravosità degli infortuni; gravosità delle malattie professionali.

Il costo della proroga

Al di là del numero delle categorie da aggiungere alla "lista-Ape" resta da superare il problema dei costi. Cifre non ne sono state ancora fatte, ma in via ufficiosa già circolano alcune stime "minime" che oscillano dai 400 ai 700 milioni per la proroga rafforzata di un anno.

Almeno per i prossimi due anni

non sarà indispensabile una proroga di Opzione donna, la possibilità di uscita anticipata con l'assegno interamente contributivo per le lavoratrici con 35 anni di contributi e 58 d'età (59 se autonome). Ma una parte della maggioranza punta a rendere strutturale questa misura, anche per conferirle maggiore appeal. Nel 2020 sono pervenute all'Inps 19.970 domande per il pensionamento con questo canale di uscita, il 17,6% in meno rispetto al 2019. Dai dati dell'ultimo Rapporto annuale dell'ente previdenziale guidato da Tridico emerge che lo scorso anno le richieste accolte sono state 14.510, di cui il 16,5% da lavoratrici del settore pubblico, il 21,4% da autonome e il resto liquidato nelle gestioni del settore privato. Meno di un terzo di chi ha scelto Opzione Donna ha un'età prossima al requisito anagrafico minimo e circa il 70% delle domande proviene dal Nord.

Tra le opzioni su tavolo c'è quella di rendere operativi anche per le imprese più piccole i contratti d'espansione, che, nell'ambito dei processi di riorganizzazione aziendale, consentono di ricorrere al prepensionamen-



Peso: 1-18%, 3-31%



to dei lavoratori che si trovino a non più di 60 mesi dal raggiungimento dei requisiti per la pensione di vecchiaia o anticipata, anche tramite l'accesso alla Cig straordinaria per chi non può usufruire dello "scivolo" di cinque anni. Il decreto Sostegni bis, convertito in legge, ha reso utilizzabile questo strumento per tutte le imprese con almeno 100 dipendenti. A lasciare intendere che sarebbe forse possibile rendere questo intervento ancora più estensivo è stata nei giorni scorsi il sottosegretario leghista al Lavoro, Tiziana Nisini.

In ogni caso Quota 100 dopo tre anni di sperimentazione sarà "pensionata" a fine anno. Nel 2020 sono

arrivate all'Inps oltre 130mila domande, circa il 40% in meno rispetto al 2019, e ne state accolte 73.396: il 24% di dipendenti pubblici, il 26% di "autonomi" e il resto di lavoratori privati. Ma anche i dati del 2021 hanno confermato un appeal più basso di quello che era stato ipotizzato in origine: dalla fotografia scatta a maggio è emerso che quasi il 57% della platea che ha utilizzato la via d'uscita fortemente voluta dall'esecutivo Conte 1 è andato in pensione con un'età anagrafica compresa tra i 63 a i 66 anni, optando così di fatto per Quota 101, 102, 103 e, in misura ridotta, 104.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'EFFETTO FORNERO**

Nel settore privato, come ha documentato Il Sole 24 Ore del 26 agosto, l'età media di decorrenza delle pensioni di anzianità Inps è passata da 58,8 anni a 61,4 tra il

2011 e il 2020. L'età media sul totale delle pensioni è lievitata a 63,7 anni. Resta il fatto che quasi il 30% dei trattamenti erogati negli ultimi vent'anni è riconducibile ad assegni di anzianità o anticipati

**PASQUALE TRIDICO**

Per il presidente Inps la nuova previdenza dovrà passare dal potenziamento degli istituti che sono già previsti

**ANDREA ORLANDO**

Nuova lista di attività gravose per l'Ape sociale: il ministro del Lavoro ha messo all'opera una Commissione



Peso: 1-18%, 3-31%

Occupazione

**PIÙ LAVORO:
1,2 MILIONI
DI POSTI
DA AGOSTO
A OTTOBRE.
MANCANO
I PROFILI**

di **Serena Uccello**

— a pagina 4



Oltre 1,2 milioni di posti da coprire entro ottobre Pochi i profili adeguati

Il mercato. Nuovi ingressi in crescita sul 2020 e in parte sul al 2019. Richieste concentrate sui livelli d'istruzione più bassi. Grande mobilità in tutti i settori

Serena Uccello

Un mercato del lavoro nuovamente in movimento dopo mesi di stallo. È questa la previsione che emerge, per la ripresa dopo la pausa estiva, da due osservatori diversi ma che sul punto convergono. Il primo è una rilevazione di tipo numerico ed arriva dal Bollettino Excelsior Informa realizzato da Unioncamere in collaborazione con Anpal. Il secondo invece è un'analisi sulle dinamiche ed è di Aiso, l'associazione che raggruppa le principali società di outplacement.

I numeri

Intanto partiamo dai dati: ci dicono

che per il periodo agosto-ottobre 2021 sono stati calcolati 1.220.870 nuovi ingressi (di questi 256.820 si sono concentrati in agosto). L'aspetto positivo è che questo dato segna un incremento di ben 422.250 nuovi ingressi rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. L'altro elemento confortante è che, almeno per il mese di agosto, il 30% di questi ingressi ha riguardato i giovani, ovvero lavoratori sotto i 29 anni. Possiamo ipotizzare la stessa proporzione per settembre ed ottobre.

Quanto ai settori il grosso degli ingressi - 604.790 - si concentrerà in quella che viene definita «Area produzione di beni ed erogazione del

servizio», seguono l'«Area commerciali e della vendita» (222.630), l'«Area tecniche e della progettazione» (172.250), l'«Area della logistica» (128.170), l'«Area Direzione e servizi generali» (46.940), l'«Area amministrativa» (46.090).

Le criticità

Il punto meno confortante è che a fronte di questa richiesta per alcuni settori emergono delle forti diffi-



Peso: 1-2%, 4-40%

coltà di reperimento di figure professionali. L'industria metallurgica lamenta quasi in egual misura tanto la mancanza di candidati quanto una preparazione adeguata. Il digital soffre soprattutto l'assenza di profili ad hoc, come anche le costruzioni e la meccanica.

Il 36% di questi nuovi ingressi non avrà un titolo di studio, il 21% avrà una qualifica professionale, il 31% il diploma e solo il 10% la laurea. Uno spaccato che insinua una evidenza: sul mercato le opportunità in questa fase sembrerebbero esserci soprattutto per i profili a più bassa scolarizzazione. Evidenza, questa, in apparente contraddizione con il fatto che tutti i settori, se pur in misura diversa, nello stigmatizzare le difficoltà di reperimento delle figure più adatte hanno segnalato la preparazione inadeguata. Torna così uno strutturale vulnus del nostro mercato: l'assenza di correlazione tra domanda e offerta.

La previsione

«Ci lasciamo alle spalle – spiega Cristiano Pechy de Pechujfalu, presidente di Aiso - un anno e mezzo di grande difficoltà, in cui circa 1,2 milioni di persone hanno perso il lavoro. Secondo alcune analisi almeno la metà di queste non ritroverà un'occupazione prima della fine dell'anno

prossimo. Tuttavia non ci aspettiamo un cataclisma. Le uscite hanno riguardato per lo più figure a cui è stato proposto un esodo incentivato o i contratti a termine che non sono stati più rinnovati. Ed allora quello che ci aspettiamo è una grande mobilità trasversale a tutti i settori e a tutte le figure, dagli operai ai manager. Nelle prossime settimane si rimetteranno infatti in gioco professionisti che sono usciti perché appartenenti a settori in crisi ma anche professionisti che, al contrario, lavorando per settori in forte espansione in questo momento - come la logistica e il digital - hanno lasciato il lavoro che avevano proprio per sfruttare al meglio il momento e compiere un salto, perché hanno visto aumentare la propria employability».

Sostanzialmente quella che ci aspetta è una ristrutturazione dei percorsi professionali individuali ma anche una ristrutturazione delle aziende. «Il blocco dei licenziamenti che bene ha certamente fatto – prosegue – ha tuttavia rinviato quei processi di riassetto che le aziende avrebbero in ogni caso compiuto. Di fatto sono state bloccate le uscite traumatiche ma sono state bloccate anche le assunzioni».

Centrali a questo punto saranno i servizi in grado di sostenere i lavoratori in questa transizioni: «Il Governo

ha finanziato un fondo di 10 milioni di euro proprio per l'outplacement: è un segnale importante. Certo il passaggio successivo dovrebbe essere la digitalizzazione di Anpal così da permettere, sul modello francese, la profilazione dei lavoratori. Se funzionasse, ci permetterebbe di indirizzare meglio anche le risorse per la formazione. Facciamo infatti ancora troppa formazione di base, di fatto assai poco utile tanto alle aziende quanto ai lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30%
I giovani

Le opportunità

È la percentuale di nuovi ingressi che ha finora riguardato lavoratori sotto i 29 anni

57%
I contratti

Inserimento a tempo

È la percentuale di nuovi ingressi che avrà un contratto a tempo indeterminato



Fonte: bollettino Excelsior Informa realizzato da Unioncamere in collaborazione con ANPAL nell'ambito del Sistema Informativo Excelsior



Peso:1-2%,4-40%

ARRIVA UNA GUIDA SUI BENI SEQUESTRA TI

Tesori di mafia sconosciuti ai Comuni

Valentina Maglione e Bianca Lucia Mazzei — a pag. 6

Ex beni di mafia in cerca d'autore

I punti critici. Censiti oltre 18mila immobili e tremila aziende, ma il 63% dei Comuni non ha le chiavi di accesso alla banca dati dell'Agenzia nazionale. La commissione parlamentare ha messo a punto un vademecum per fornire un aiuto agli enti nel riutilizzo

Pagina a cura di

**Valentina Maglione
Bianca Lucia Mazzei**

Due terzi dei Comuni con beni sottratti alla criminalità organizzata sul loro territorio non hanno accesso alle informazioni che li riguardano, mentre più di 18mila immobili e quasi tremila aziende aspettano di essere destinati e intanto rischiano di deteriorarsi. È il quadro che emerge dalla relazione finale dell'inchiesta sui beni sequestrati e confiscati realizzata dal IX Comitato della Commissione bicamerale antimafia e approvata all'unanimità a inizio agosto che, oltre a evidenziare le criticità, indica soluzioni concrete come il vademecum per i Comuni con le istruzioni per il riutilizzo.

Le criticità

È lunga e circostanziata la lista dei problemi che impediscono un riutilizzo veloce ed efficiente dei beni oggetto di provvedimento giudiziario. Frutto di un lavoro di oltre due anni, la relazione tocca molti punti dolenti a cominciare dall'assenza di un quadro informativo completo relativo al numero e alla tipologia dei beni sequestrati e confiscati (carente per i procedimenti di prevenzione e inesistente per quelli sui processi penali).

I beni da destinare censiti dall'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati è di 18.518 immobili e 2.929 aziende distribuiti in 2.176 Comuni. Un patrimonio superiore a quello destinato finora, pari a 18.897 beni e indicato nell'ultima relazione al Parlamento del ministero della Giustizia.

Uno dei nodi da sciogliere riguarda i fondi paradossalmente poco utilizzati, spesso a causa di procedure lunghe e complesse. Solo il 16% dei 68 milioni previsti dal Pon legalità 2014-

2020 ha, ad esempio, «trovato effettivo impegno o pagamento».

Un altro problema è il deterioramento e la chiusura delle aziende colpite dai provvedimenti giudiziari, che riguarda anche imprese vitali e recuperabili. La ritorno alla legalità ha un costo (niente lavoro nero, trasparenza nelle forniture, pagamento di tasse e contributi), ma la relazione sottolinea soprattutto la chiusura dei rubinetti del credito poiché le banche vedono nelle misure giudiziarie non un passo verso la legalità ma un aumento della rischiosità. A livello territoriale sono stati siglati accordi, anche molto efficaci fra l'associazione bancaria (Abi) e i tribunali che potrebbero essere portati a livello nazionale (si veda l'intervista) e il comitato «si aspetta» dalla Banca d'Italia direttive affinché gli istituti di credito diano «il necessario sostegno finanziario» alle imprese con un programma di prosecuzione approvato dal tribunale.

Oggetto di confisca sono anche i patrimoni liquidi (come conti, titoli, polizze, fondi di investimento) che confluiscono nel Fondo unico giustizia (Fug). Si tratta di 3,6 miliardi di euro destinati a scopi diversi - come la carta acquisti per i cittadini disagiati o l'assistenza alle vittime di violenza - e che il comitato propone di utilizzare anche per valorizzare i beni e come garanzia dei crediti alle aziende.

Il vademecum

Per spingere il recupero dei beni sottratti alla criminalità organizzata, nella sua relazione il IX comitato della commissione bicamerale antimafia propone una guida indirizzata agli enti locali, con informazioni e modelli di documenti utili per affrontare il percorso spesso tortuoso verso l'assegnazione.

Si parte da come individuare gli

eventuali beni confiscati all'interno dei confini comunali. La strada è consultare la banca dati Open Regio sul sito dell'Agenzia per i beni sequestrati e confiscati: il vademecum spiega come ottenere le credenziali (che oggi non ha il 63% dei 2.176 Comuni con beni confiscati alla mafia) e come consultare la banca dati.

La guida riepiloga, poi, le finalità a cui può essere destinato il bene e indica il percorso da seguire per arrivare a utilizzarlo: dal sopralluogo (consigliato, anche se non previsto dalle norme) alla presentazione della "manifestazione di interesse" all'Agenzia (che deve includere i progetti di utilizzo). Inoltre, il vademecum illustra gli adempimenti per la gestione: i Comuni che intendono gestire direttamente i beni dovranno redigere un regolamento comunale ad hoc e accertarsi di avere i fondi; in alternativa, preparare i bandi e le convenzioni per l'affidamento ad associazioni o enti.

Infine, la guida fornisce alcuni "indirizzi utili" che i Comuni possono contattare in caso di difficoltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 6-33%

Il Comitato propone di destinare alla valorizzazione parte delle risorse del Fondo unico giustizia

Il caso del Porto turistico di Ostia.
Rilanciato già dopo la confisca provvisoria, un mese fa è arrivata quella definitiva

21.147
beni da utilizzare

Immobili e aziende
Sono 18.518 gli immobili e 2.929 oggi le aziende attualmente destinabili a fini sociali e pubblici

63%
i Comuni

Senza accesso
Su 2.176 Comuni con beni confiscati, 1.381 non hanno le credenziali per monitorarli online

3,6
miliardi

Il patrimonio liquido
Le somme liquide (contante, titoli, polizze, fondi, ecc.) confluiscono nel Fondo unico giustizia (Fug)

16%
l'uso dei fondi

Pon legalità 2014-2020
Solo il 16% dei 68 milioni di euro previsti dal Pon legalità ha trovato effettivo impegno o pagamento



Peso:1-1%,6-33%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

472-001-001

Scuola 24
Guida al green pass
 Certificazione
 obbligatoria,
 controlli e sanzioni:
 tutte le regole
 a due giorni dal via

Dal ruolo dei presidi alla
 piattaforma per le verifiche.

Caudullo, Finizio
 e **Tucci** — a pag. 8



Prove generali per il via al green pass

Controlli e sanzioni partono dai presidi

La vigilia del 1° settembre. Da mercoledì l'obbligo di certificazione per docenti, Ata e dirigenti. Domani la conferenza di servizio sulla piattaforma informativa per agevolare le verifiche. Le prime decisioni dei Tribunali supportano il vincolo di vaccinazione

Dino Caudullo
Claudio Tucci

Ancora due giorni, e si parte. Per il milione e passa di personale scolastico, tra docenti e tecnico-amministrativo, da mercoledì scatta l'obbligo di green pass. Il decreto legge del 6 agosto scorso (111/2021) ha infatti previsto che - dal 1° settembre al 31 dicembre - docenti, personale Ata e dirigenti scolastici devono possedere ed esibire la "certificazione verde", che viene rilasciata dopo aver effettuato la prima dose o il vaccino monodose da 15 giorni, dopo aver completato il ciclo vaccinale, per essere risultati negativi a un tampone molecolare o rapido nelle 48 ore pre-

cedenti o per essere guariti da Covid nei sei mesi precedenti.

A ridosso di Ferragosto è arrivato il protocollo sulla sicurezza. Poi il ministero dell'Istruzione ha predisposto circolari e diversi comunicati stampa per illustrare le novità. Domani è in calendario anche una conferenza di servizio con i presidi, che, in base alla legge, ne dovranno controllare il rispetto (ma possono delegare altro personale scolastico). Secondo gli ultimi dati del commissario Figliuolo, il 90,45% del personale ha ricevuto la prima somministrazione di vaccino o dose unica, mentre il 9,55% è senza vaccino (anche per ragioni sanitarie), pari a 138.435 soggetti.

Proviamo a fare chiarezza.

Chi è escluso dall'obbligo

Esclusi dall'obbligo del possesso del green pass sono solo le persone esenti dalla campagna vaccinale in base a



Peso: 1-4%, 8-50%

idonea certificazione rilasciata dalle autorità sanitarie in formato anche cartaceo che, nelle more dell'adozione delle disposizioni attuative da parte del ministero della Salute, ha validità massima fino al 30 settembre; fino a tale data, sono pure validi i certificati di esclusione vaccinale già emessi dai Servizi sanitari regionali.

Chi è senza green pass

In mancanza del green pass, il personale non sarà ammesso in servizio, non potrà svolgere le funzioni proprie del profilo professionale, né permanere a scuola e sarà considerato assente ingiustificato; a decorrere poi dal quinto giorno di assenza, il rapporto di lavoro verrà sospeso e non sarà dovuta la retribuzione, né altro compenso o emolumento. A partire dal primo giorno, invece, e per ogni giorno di mancata esibizione del green pass, dallo stipendio viene sottratta la singola giornata, in quanto assenza non giustificata.

Le sanzioni amministrative

La violazione riguardante l'obbligo del possesso della certificazione verde e il dovere di controllo e verifica sono puniti con la sanzione amministrativa da 400 a 1.000 euro, che va ad aggiungersi alla "sanzione", che incide sul rapporto di lavoro, ovvero la sospensione dal lavoro e dalla retribuzione dal quinto giorno. La violazione sarà sanzionata in via amministrativa dai dirigenti scolastici, quali «organi addetti al controllo sull'osservanza delle disposizioni per la cui violazione è prevista la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro».

Oltre alla sanzione amministrativa pecuniaria prevista dal decreto legge, al personale privo di certificazione e considerato assente ingiustificato, il dirigente scolastico, come detto, deve anche applicare la misura della sospensione dal lavoro oltre il quinto giorno di assenza, con la privazione della retribuzione e di tutti gli emolumenti accessori. Al quinto giorno di

assenza ingiustificata, il preside, quindi, dovrà notificare al dipendente il provvedimento di sospensione dal lavoro e dalla retribuzione che, visto l'arco temporale indicato dal decreto legge, allo stato non potrà andare oltre il 31 dicembre, fatte salve eventuali proroghe dello stato di emergenza e conseguenti disposizioni integrative del decreto legge 111/2021.

Il nodo controlli

Sono i dirigenti scolastici a essere tenuti a verificare il rispetto delle prescrizioni, anche mediante formale delega al personale della scuola: si possono quindi avvalere dei collaboratori scolastici per effettuare i controlli.

Le modalità con cui procedere al controllo non sono tuttavia ancora chiare. Domani, come detto, è prevista una conferenza di servizi con i vertici del ministero dell'Istruzione e i presidi per affrontare i diversi nodi sul tavolo. Istruzione, Sanità e Garante della privacy stanno mettendo a punto una piattaforma informatica per supportare le scuole nei controlli (viaggerà sul sistema interno Sidi). Nella piattaforma dovrebbero comparire solo i colori verde (che significa green pass attivo) e rosso (green pass non attivo), così da facilitare il compito del personale della segreteria.

In quest'ottica, sarà d'aiuto la decisione - confermata venerdì dal Cts - di estendere a un anno la validità del certificato verde, in luogo degli attuali nove mesi. La proroga della validità del green pass alleggerirà non poco il lavoro delle scuole nelle operazioni di controllo, che potranno essere effettuate solo una volta l'anno nei confronti del personale già vaccinato. Mentre un controllo periodico potrebbe scattare solo per il personale non vaccinato che ottiene il green pass effettuando il tampone (a oggi tuttavia i controlli sono da fare tutte le mattine). L'idea è partire con la nuova piattaforma in via sperimentale per qualche giorno, e poi a regime da quando inizieranno le lezioni.

Le prime sentenze

Il tema green pass, come era prevedibile, ha portato forti polemiche nel mondo della scuola. E anche i primi contenziosi. All'indomani dall'introduzione dell'obbligo vaccinale per alcune categorie di lavoratori pubblici, la giurisprudenza si è espressa nel senso che l'obbligo in capo al datore di lavoro di adottare tutte le misure necessarie a garantire un ambiente di lavoro sicuro costituirebbe una base giuridica sufficiente a permettere allo stesso datore di imporre la vaccinazione, considerando legittima la sospensione dal lavoro e dalla retribuzione di lavoratori non vaccinati (Tribunali di Modena, 23 luglio 2021, Verona, 24 maggio 2021, Belluno, 19 marzo 2021).

Inoltre, secondo il Tribunale di Roma (ordinanza 28 luglio 2021), il datore di lavoro potrebbe sospendere il lavoratore non vaccinato anche quando il medico competente lo abbia giudicato inidoneo o idoneo con limitazioni alla mansione a causa della mancata vaccinazione. Nei giorni scorsi anche il Tar Lazio si è espresso sull'argomento, dichiarando inammissibile la domanda cautelare proposta in un ricorso con il quale si impugnava, in via diretta, il decreto legge del 6 agosto e respingendo anche l'istanza su altro ricorso proposto contro la nota tecnica del 13 agosto, in quanto ritenuta di mero carattere ricognitivo del contenuto del decreto legge.

SI RIPRODUZIONE RISERVATA



I RISCHI
Per chi non ha il pass
sanzioni amministrative
da 400 a 1.000 euro
e la sospensione
dal quinto giorno



GLI ESENTI
Nessun obbligo
per chi è escluso
dalla vaccinazione
in base a idonea
certificazione medica

«Il green pass è uno strumento a tutela di tutti e le scuole non saranno lasciate sole nella gestione dei controlli»

IL MINISTRO PATRIZIO BIANCHI



UN ATTO DI RESPONSABILITÀ
Nell'intervista al Sole 24 Ore del 22 agosto il titolare dell'Istruzione ha definito la vaccinazione «un gesto fondamentale per tutelare se stessi, i più fragili e la scuola intera»



Peso: 1-4%, 8-50%



Verde o rosso

Nella piattaforma per agevolare i controlli delle scuole sui green pass compariranno solo i colori verde (certificazione attiva) e rosso (non attiva)



Peso: 1-4%, 8-50%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

AZIENDE DA SALVARE

Crisi d'impresa, ecco i compensi per i nuovi esperti

Vanno da 4mila a un massimo di 400mila euro i compensi per il nuovo esperto in ristrutturazioni e salvataggi di imprese in crisi delineato dal Dl 118/2021. I requisiti per i professionisti.

Bianca Lucia Mazzei — a pag. 11

All'esperto in salvataggi compensi da 4mila fino a 400mila euro

Crisi d'impresa / 1. La nuova figura deve favorire il negoziato per ristrutturare. Ammessi commercialisti, avvocati e consulenti del lavoro. Protesta dei revisori

Bianca Lucia Mazzei

L'esperto in ristrutturazioni aziendali sarà l'elemento cardine del nuovo percorso di aiuto delle imprese in difficoltà introdotto dal decreto legge 118 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 202 del 24 agosto scorso e denominato "Composizione negoziata della crisi". Un soggetto terzo e indipendente cui il decreto affida compiti estremamente delicati e decisivi per le sorti dell'impresa che vanno dalla valutazione delle chance di risanamento, all'individuazione delle soluzioni più opportune, al supporto all'imprenditore nelle trattative con i creditori.

L'esperto non dovrà infatti sostituirsi all'imprenditore ma affiancarlo facilitando il dialogo con tutte le parti coinvolte nel risanamento. Per i creditori, l'esperto e la sua indipendenza sono invece garanzia di trasparenza e di assenza di tentativi dilatori.

In uno scenario in cui la fine delle misure di sostegno potrebbe tradursi per un elevato numero di aziende nell'incapacità di garantire la continuità aziendale, il ruolo attribuito all'esperto sarà quindi cruciale per il successo

del nuovo percorso di emersione dalle crisi, del tutto volontario ed extragiudiziale previsto dal Dl 118/2021 e che sarà operativo dal 15 novembre.

Il decreto legge ha fatto invece slittare il sistema di allerta automatico e obbligatorio previsto dal Codice della crisi al 31 dicembre 2023, perché giudicato troppo rigido per far fronte alla situazione economica innescata dalla pandemia (che rischierebbe, anzi di aggravare) e ha rinviato le altre disposizioni del Codice al 16 maggio 2022 anche per adeguarle alla direttiva Insolvency (la 1023/2019). Lo slittamento non ha riguardato solo un pacchetto di norme che facilitano la composizione negoziata delle crisi (si veda il Sole 24 Ore del 23 agosto).

I requisiti

I professionisti che vogliono essere nominati esperti nei nuovi percorsi di composizione negoziata (i compensi sono indicati dal Dl e riportati nella tabella a fianco) devono far parte degli elenchi che verranno formati presso le Camere di commercio dei capoluoghi di regione (e di Trento e Bolzano): potranno accedervi gli iscritti da almeno

cinque anni agli Albi dei dottori commercialisti ed esperti contabili, degli avvocati e dei consulenti del lavoro. Ma, mentre per commercialisti ed esperti

Nota: il compenso complessivo non può essere inferiore a 4mila e superiore a 400mila euro. Fermi restando tali limiti, se il numero dei creditori e delle parti interessate che partecipano alle trattative è compreso tra 21 e 50, il compenso è aumentato del 25%; se superiore a 50, l'aumento è del 35%; se non è superiore a 5, il compenso è ridotto del 40%; in caso di vendita o di individuazione di un acquirente, aumento del compenso del 10% e del 100% se l'esperto predispone un piano attestato di risanamento. (*) Ammontare dell'attivo dell'impresa debitrice.

Fonte: Dl 118/2021, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 202 del 24 agosto contabili basta l'anzianità di iscrizione, gli avvocati dovranno anche documentare precedenti esperienze nel campo della ristrutturazione e i consulenti del lavoro di avere preso parte ad



Peso: 1-2%, 11-39%

almeno tre procedure di ristrutturazione (accordi o concordati con continuità aziendale) portate a termine con successo. Possono essere inseriti nell'elenco anche coloro che, pur non iscritti in Albi, documentino di avere svolto funzioni di amministrazione, direzione e controllo in imprese interessate da ristrutturazioni concluse positivamente e che non siano state successivamente oggetto di fallimento.

Tutti dovranno seguire la formazione obbligatoria, i cui contenuti verranno definiti da un decreto che il ministro della Giustizia dovrà varare entro 30 giorni dall'entrata in vigore del Dl e cioè entro il 24 settembre prossimo.

Le reazioni

Questi requisiti di accesso stanno però suscitando perplessità e richieste di modifica da apportare durante la conversione in legge. I revisori legali lamentano

l'esclusione dei revisori che non fanno parte del sistema ordinistico. «Si tratta di quasi il 50% dei 137 mila iscritti al registro – dice il presidente dell'Istituto nazionale revisori legali, Ciro Monetta –. È una scelta paradossale perché i revisori hanno proprio il compito di sottoporre eventuali anomalie all'attenzione dei referenti delle imprese. Chiederemo che la norma venga rivista dal Parlamento».

Anche i consulenti del lavoro ritengono che il requisito di accesso della partecipazione a tre procedure vada riconsiderato. «Potrebbe essere più importante aver seguito un solo fallimento di rilievo, durato anniv, piuttosto che tre piccoli – spiega Sergio Giorgini, esperto nella gestione delle crisi d'impresa della Fondazione nazionale consulenti del lavoro –. Il dato numerico non è un discriminare: ne basta una».

Secondo i commercialisti «il sistema

funziona, ma - dice Andrea Foschi, consigliere nazionale con delega sulle procedure concorsuali - adesso è importante aprire subito un tavolo per la riforma definitiva del Codice della crisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I compensi

Quanto spetta al professionista incaricato di risanare l'impresa in crisi

GLI SCAGLIONI (EURO)*	LA PERCENTUALE DEL PROFESSIONISTA
Fino a 100.000	5,000
Da 100.000,01 a 500.000	1,250
Da 500.000,01 a 1.000.000	0,800
Da 1.000.000,01 a 2.500.000	0,430
Da 2.500.000,01 a 50.000.000	0,100
Da 50.000.000,01 a 400.000.000	0,025
Da 400.000.000,01 a 1.300.000.000	0,008
Oltre 1.300.000.000,01	0,002

L'identikit

L'elenco

Per essere nominati esperti nel nuovo percorso di "Composizione negoziata per la soluzione della crisi d'impresa" e, dunque, aiutare le imprese a trovare le soluzioni di risanamento e agevolare le trattative con i creditori, bisogna prima iscriversi negli elenchi che saranno formati presso le Camere di commercio dei capoluoghi di Regione e in quelle di Trento e Bolzano

L'accesso

Possono far parte degli elenchi degli esperti gli iscritti da almeno cinque anni agli Albi dei dottori commercialisti ed esperti contabili, degli avvocati e dei consulenti del lavoro. Inoltre, può essere inserito negli elenchi chi, pur non essendo iscritto ad Albi professionali, documenta di avere svolto funzioni di amministrazione, direzione e controllo in imprese interessate da operazioni di ristrutturazione concluse con piani di risanamento attestati, accordi di ristrutturazione dei debiti e concordati preventivi con continuità aziendale omologati, nei confronti delle quali non sia stata pronunciata successivamente una sentenza dichiarativa di fallimento o una sentenza di accertamento dello stato di insolvenza

I requisiti ulteriori

Per avvocati e consulenti del lavoro l'anzianità di iscrizione all'Albo deve accompagnarsi ad altri requisiti. I primi dovranno, infatti, documentare di aver maturato esperienze nel campo della ristrutturazione aziendale e della crisi d'impresa, mentre i consulenti del lavoro dovranno dimostrare di avere concorso, almeno in tre casi, alla conclusione di accordi di ristrutturazione dei debiti omologati o di accordi sottostanti a piani attestati o di avere concorso alla presentazione di concordati con continuità aziendale omologati

La formazione

Tutti gli iscritti all'elenco devono possedere una formazione specifica, i cui criteri saranno definiti da un decreto del ministero della Giustizia da emanare entro il 24 settembre prossimo

Per accedere allo sconto sui contributi pensionistici fino a 3 mila euro, da chiedere entro ottobre, è necessaria la regolarità



Peso: 1-2%, 11-39%

Per i dissesti aziendali gli studi si preparano con team multidisciplinari

Crisi d'impresa / 2

L'addio agli aiuti Covid

Massimiliano Carbonaro

Il modello è quello dell'one stop shop, lo scenario è invece quello di un settembre caldissimo: numerosi studi legali in questi mesi hanno implementato o dato il via a team multidisciplinari per aiutare a gestire e risolvere le crisi d'impresa, per l'ambito fallimentare e per le operazioni di turn around e restructuring così da prestare assistenza a istituti di credito, fondi, imprese e operatori del settore.

Con l'esaurirsi dei sostegni governativi che hanno tenuto in piedi anche le aziende più in difficoltà e con il termine della sospensione dell'attività di riscossione da parte del Fisco, gli esperti ritengono che ci sarà un boom di richieste di assistenza legale per evitare dolorosi fallimenti o superare i momenti di tensione. In quest'ottica è stata massiccia la riorganizzazione di La Scala, che calcola di veder impegnato su questo fronte il 25% dello studio nei prossimi mesi. «Avremo centinaia di migliaia di crisi - commenta Giuseppe La Scala, senior partner dello studio - che coinvolgeranno anche le imprese medio piccole. Si passerà dalle singole crisi a un'attività massiva». Con questo scenario, La Scala ha dato vita a un team multidisciplinare con 12 soci dai vari settori e un totale di circa 40 avvocati.

Nuovi ingressi invece per lo studio Grimaldi, che ha costituito un team integrato per l'assistenza globale alla crisi d'impresa con l'arrivo del nuovo equity partner, Alberto Tron, dottore commercialista e incaricato di finanza aziendale all'Università Bocconi. Al suo fianco come of counsel Paola Rossi, avvocato e or-

dinaria di diritto tributario presso l'Università di Benevento, nonché Massimiliano Montalbano, Antonino Virga, Oriana Inserra, Anna Flaggiello e Federico Colantoni, dottori commercialisti e revisori legali, tutti con una consolidata esperienza in soluzioni negoziali della crisi di impresa, predisposizione di piani industriali e finanziari, valutazione del capitale economico di aziende.

Conta di fare sistema con la propria piattaforma internazionale di sostegno alle imprese in crisi lo studio Norton Rose Fulbright. «Al suo interno collaborano avvocati di vari Paesi - spiega Tiziana Del Prete,

partner dello studio e specializzata in corporate e M&A - con una specializzazione in diritto fallimentare e in salvataggi di imprese in crisi. Questo fa sì che si attui un intenso scambio culturale e tecnico che consente di trovare soluzioni non solo per le imprese in crisi ma anche a sostegno dei creditori come banche o compagnie di assicurazioni».

La crisi di impresa, infatti, si riflette anche sugli istituti di credito: questo ha indotto nei mesi scorsi lo studio Zitiello Associati, che tradizionalmente presta assistenza a banche e intermediari finanziari, ad aprire un dipartimento dedicato al fallimentare con l'ingresso come of counsel di due avvocati: Fabrizio Di Marzio e Eugenio Bissocoli. «Si tratta di consulenze impegnative - commenta Di Marzio - perché il fallimento è dietro l'angolo. Svolgeremo un ruolo di mediazione trasportando gli interessi della banca che guarda alla salvezza delle imprese».

C'è chi il dipartimento di crisi d'impresa l'aveva già aperto nel 2019 come lo studio Villa Roveda e associati, ma adesso ha deciso di

rafforzarlo con l'ingresso di Mario Petrocelli, commercialista e revisore legale. «Le previsioni sono che da settembre, quando finiranno i blocchi sulla riscossione e gli accertamenti, molte aziende si troveranno in difficoltà - spiega Emiliano Villa, managing partner dello studio - e per evitare il fallimento sarà necessario intervenire con procedure paraconcorsuali con tutti gli strumenti a disposizione».

L'attenzione deve essere tutta rivolta alla ristrutturazione del debito e alle posizioni tributarie compromesse secondo lo studio legale Tamagnone Di Marco. «Molte piccole e medie imprese risentiranno della ripresa delle notifiche da parte dell'agenzia delle Entrate - afferma Edoardo Tamagnone, partner dello studio - dopo la sospensione di quest'ultimo anno e mezzo. In molti casi si trattava di posizioni già compromesse e la pandemia ha aggravato il debito. Ci siamo attrezzati con un team multidisciplinare che possa dedicarsi all'analisi del debito e al contempo proporre operazioni di corporate finance».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMMERCIALISTI IN REGOLA
La Cassa dottori commercialisti ha messo a punto un vademecum con le procedure per ottenere la regolarità contributiva entro il 31 ottobre.

Previsto un aumento di situazioni di difficoltà legate anche alla ripresa delle notifiche da parte del Fisco



Peso: 22%

I POSSIBILI AUMENTI

LA REVISIONE DEL CATASTO: CHE COSA RISCHIA IL CITTADINO

di **Gino Pagliuca** 19

IL FISCO SULLA CASA

8 mila

euro al metro quadro
L'estimo più caro censito a Milano ai fini Imu per una casa di lusso che ne vale sul mercato 16 mila

90

per cento
L'aumento del peso fiscale su una casa ai Parioli «promossa» a una classe più alta



L'ESTIMO CI FULMINERÀ? TASSE SU ANCHE DEL 300%

Si torna a parlare della revisione delle rendite in base ai prezzi di mercato, in agenda da più di 20 anni e sempre rimandata. A parità di aliquote la stangata più forte per l'imposta di registro, che può quadruplicare. Ma anche l'Imu non scherza: a Milano aumento medio del 174%, a Roma del 56% a Napoli del 108%. Solo un rischio, ma...

Un adeguamento dei valori del catasto a quelli di mercato porterebbe in media a Milano a un aumento dell'Imu, ad aliquote costanti, del 174 per cento, a Roma del 56 per cento, a Napoli del 108 per cento e a Torino del 46 per cento. Sono dati che si ottengono mettendo a confronto i valori medi a metro quadrato ricavati dalle banche dati catastali dell'Agenzia delle Entrate e quelli sui prezzi di vendita effettivi calcolati sempre dalle Entrate. Molto più rilevante sarebbe l'aumento (addirittura il 299 per cento a Milano) se invece

che l'Imu si considerasse l'imposta di registro che grava sull'acquisto della prima casa, visto che si parte da una base imponibile più bassa (il coefficiente moltiplicatore delle rendite originarie è 168 per l'Imu e 115,5 per il registro).

Nella tabella di questa



Peso: 1-1%, 19-92%

pagina presentiamo i dati di confronto sui 19 capoluoghi di regione più Trento e Bolzano, le due città che, per via del peculiare sistema catastale adottato (il cosiddetto «tavolare») hanno il maggiore gap tra estimi e mercato; oltre ai dati medi abbiamo anche confrontato estimi e valori di mercato di due immobili reali, uno nei pressi di piazzale Libia a Milano il secondo a viale di Trastevere nella Capitale. Per l'appartamento milanese la differenza di imposte (sempre ad aliquote costanti) sarebbe del 162 per cento per l'Imu e del 281 per cento per il registro. La casa nella Capitale invece pagherebbe il doppio di Imu e il 235 per cento in più per l'imposta di registro.

La tabella sarebbe un esercizio puramente teorico se non fosse che si sta tornando a parlare di revisione dei valori imponibili degli immobili. Lo ha fatto il Mef a cavallo di Ferragosto con l'atto di indirizzo alle amministrazioni fiscali per il triennio 2021-2023. Nel documento si indica come obiettivo «il costante aggiornamento dell'anagrafe immobiliare integrata per associare a ogni immobile posizione geografica, caratteristiche geometriche, quotazioni di riferimento della zona e soggetti titolari di diritti e quote».

La storia

Questo significa che in attesa della mitologica riforma del catasto, con la revisione degli estimi e l'adeguamento ai valori del mercato annunciata la prima volta da Romano Prodi nel suo primo governo e poi puntualmente arenata a ogni legislatura, si potrà nel frattempo fare cassa procedendo a interventi mirati che avranno come risultato quello di un inevitabile aumento delle imposte per chi sarà

oggetto della revisione. E questo evitando formalmente di smentire la solenne promessa che ha sempre accompagnato ogni progetto di riforma generale, e cioè quella, in realtà impossibile da mantenere, dell'invarianza di gettito per le casse pubbliche.

L'Agenzia ora dispone di due strumenti per dare una valutazione di ogni immobile sul territorio nazionale decisamente più credibile di quella che deriva dal classamento attuale degli immobili e dai loro estimi, che nella stragrande maggioranza dei casi sono ancora i valori indicativi delle locazioni applicati negli anni '80 per

l'equo canone. Il primo strumento, avviato lo scorso febbraio, è il Sit, una piattaforma che raccoglie tutti i dati (anche fotografici) disponibili sugli immobili. Il secondo è l'Omi, osservatorio del mercato immobiliare, aggiornato ogni sei mesi e che presenta le quotazioni di tutti i comuni italiani suddivisi in microzone (più o meno) omogenee.

Un sistema per aumentare le imposte senza toccare formalmente gli estimi potrebbe essere quello di cambiare categoria e classe agli immobili proprio sulla base dei dati in possesso dell'Agenzia. Qualche numero per rendere l'idea. Milano è suddivisa oggi in 41 microzone ma per gli estimi si

fa ancora riferimento alle vecchie zone censuarie, che sono solo tre. Il semicentro cittadino appartiene quasi tutto alla vecchia zona 2. Se un appartamento oggi classificato come A3 (abitazione economica) classe 3 passasse a seguito di revisione alla classe 5 vedrebbe aumentare di colpo il suo valore fiscale del 40 per cento circa; se fosse classificato come A2 classe 5 l'aumento sarebbe di quasi l'80 per cento. Analogamente a Roma un immobile ai Parioli, zona censuaria 2, passando da A3 classe 2 alla classe 4 registrerebbe un incremento di im-



ponibile del 40 per cento, passando in A2 classe 4 l'aumento sarebbe di circa il 90 per cento.

I centri

Nei centri storici di Milano e di Roma negli anni scorsi si è già operato una revisione radicale delle classificazioni e le possibilità di una stretta generalizzata appare minore anche se i valori fiscali rimangono molto lontani da quelli reali. A Milano ad esempio l'estimo più alto in città per una delle rare case di lusso classificate come A1 classe 5 in centro equivale a circa

8.000 euro al metro ai fini Imu; stiamo però parlando di immobili che oggi vengono venduti a circa il doppio. Nei centri più piccoli e soprattutto nelle località di villeggiatura a correre i rischi potrebbero essere soprattutto le case indipendenti classificate originariamente come A7 ma che in realtà sono ville (A8). Tra l'altro in questi casi se l'adeguamento della classificazione avvenisse a seguito di ampliamenti che costituiscono abuso edilizio e l'Agenzia è in grado di dimostrare con i rilievi fotografici presenti nel

Sit l'aumento delle imposte potrebbe anche essere il minore dei problemi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Gino Pagliuca**

I conti in tasca

L'imponibile Imu medio al metro quadrato con i valori attuali nei capoluoghi di regione a confronto con i prezzi reali rilevati nel 2020 dall'Agenzia delle Entrate; stesso confronto con l'imposta di registro per l'acquisto della prima casa

	Valore di mercato nel 2020	Imu		Registro 1° casa	
		Imponibile attuale	Diff. %	Imponibile attuale	Diff. %
Ancona	1.247	822	51,7	565	120,7
Aosta	1.623	1.099	47,7	756	114,7
Bari	1.667	1.255	32,8	863	93,2
Bologna	2.818	1.425	97,8	980	187,6
Bolzano	3.855	1.002	284,7	689	459,5
Cagliari	1.826	1.046	74,6	719	154,0
Campobasso	1.108	709	56,3	487	127,5
Firenze	2.775	1.267	119,0	871	218,6
Genova	1.958	1.313	49,1	903	116,8
L'Aquila	848	670	26,6	461	83,9
Milano	3.918	1.429	174,2	982	299,0
Napoli	2.101	1.008	108,4	693	203,2
Palermo	1.157	532	117,5	366	216,1
Perugia	1.296	679	90,9	467	177,5
Potenza	1.296	596	117,4	410	216,1
Reggio Calabria	807	577	39,9	397	103,3
Roma	2.713	1.734	56,5	1.192	127,6
Torino	2.127	1.453	46,4	999	112,9
Trento	2.533	773	227,7	531	377,0
Trieste	1.761	1.158	52,1	796	121,2
Venezia	2.585	1.018	153,9	700	269,3

s.f.

Fonte: elaborazione su dati Agenzia delle Entrate

Nel documento di indirizzo del Mef per i comuni si cita l'aggiornamento dell'anagrafe immobiliare



Protagonisti

Ernesto Maria Ruffini, direttore dell'Agenzia delle Entrate. La banca dati del Fisco monitora i valori reali di acquisto degli immobili



Peso:1-1%,19-92%

BEVANDE, RIPRESA A RISCHIO CON LA NUOVA SUGAR TAX

Rimandata al 2022, vale un calo del fatturato del 20% per il settore, dice lo studio Assobibe

di **Barbara Millucci**

Con l'entrata in vigore della sugar tax, prevista a partire dal 1° gennaio 2022, l'intera filiera del beverage analcolico potrebbe subire un calo di quasi il 20% nell'arco dei prossimi due anni, affossando tutte le prospettive di ritorno del mercato ai livelli pre pandemia. È quanto emerge da una ricerca che Assobibe, associazione di **Confindustria** che rappresenta le imprese produttrici di bevande analcoliche, presenterà all'interno di Cibus, il Salone Internazionale dell'alimentazione giunto alla sua 20° edizione, in programma a Parma dal 31 agosto al 3 settembre.

Oltre a fotografare il mercato delle bevande analcoliche dopo l'impatto della pandemia, la ricerca quantifica l'impatto che la sugar tax avrà sulle imprese del settore. La nuova imposta di 10 euro per ettolitro per i prodotti finiti, e di 0,25 euro per chilogrammo per i prodotti da diluire, si applicherà a tutte le bevande analcoliche, anche quelle non zuccherate.

La tassa è stata rinviata dal primo luglio scorso (come previsto nel testo originario della Legge di Bilancio) al primo gennaio 2022, secondo un emendamento alla manovra approvato recentemente dalla commissione Bilancio della Camera.

Un rinvio di pochi mesi che non soddisfa però l'associazione di **Confindustria** che ne chiede invece la cancellazione in tempi brevi. «La sugar tax genera un impatto preoccupante su tutta la filiera del beverage, dai produttori di materia prime fino alla distribuzione e ai punti di consumo, aggravando ancor più la crisi indotta dalla pandemia e dal blocco del comparto Ho.Re.Ca— spiega **Giangiaco**

presidente di Assobibe —. A valle della filiera, i maggiori effetti della sugar tax ricadono su grossisti e distributori che faticano ad applicare ai loro acquirenti, ristoranti e pubblici esercizi, un incremento di prezzo direttamente proporzionale all'aumento dell'imposta. La sugar tax trascina in basso il settore, soprattutto le pmi che rappresentano ben il 64% delle aziende totali del comparto: di queste circa l'80% passerà da un utile a una perdita. È una tassa inutile che colpisce in modo indiscriminato tutte le bevande dolci, senza distinzione tra quelle con zucchero e quelle a basso o nullo contenuto calorico».

Da noi

Inoltre, in Italia i consumi di soft drinks sono in calo costante da 10 anni, siamo il Paese con il più basso consumo di bevande analcoliche procapite in Europa e con un mercato in costante contrazione: 50 litri contro la media di 94,7 bevuti mediamente da un cittadino europeo. Tra le motivazioni vi è proprio la maggiore attenzione alla dieta alimentare (41%) e la volontà di bere prodotti con meno zuccheri (32%). «Grazie ad un protocollo che Assobibe ha siglato con il ministero della Salute, le imprese hanno però già ridotto dal 2015 lo



Peso: 43%



zucchero sul mercato del 27%. Le aziende del settore hanno inoltre saputo innovare, ampliando l'offerta di prodotti senza zucchero, per una offerta sempre più attenta alle preferenze dei consumatori», continua Pierini.

Durante il lockdown, qual è stato il trend di consumi di bevande analcoliche a casa? «Tra gli analcolici le cole sono come sempre tra le più gettonate. È poi aumentato il consumo casalingo di toniche, dato che con la pandemia gli aperitivi si sono organizzati per lo più in casa. Con il caldo aumenta invece il consumo di Thè freddo. Lo smart working ha cambiato le abitudini».

Protagonisti

Giangiaco Pierini, presidente di Assobibe, l'associazione che raggruppa le aziende produttrici di bevande analcoliche. «Una tassa dannosa e inutile, colpirà soprattutto le pmi che rappresentano il 64% del settore



La contrazione dei consumi fuori casa nel 2020 ha, infatti, fatto segnare un -40% rispetto all'anno precedente: il settore Ho.Re.Ca ha perso oltre 34 miliardi, e il saldo tra imprese nate e cessate è stato di -13.060. A rendere il quadro ancora più complesso hanno contribuito la contrazione dei flussi turistici in Italia: -52% nel 2020 e -70% alla voce stranieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 43%



Cinque miliardi per recuperare chi perde il lavoro

di **Valentina Conte**

Cinque percorsi per portare 3 milioni di persone - da qui al 2025, e grazie a 5 miliardi

del Recovery - nel programma Gol: Garanzia di occupabilità dei lavoratori.

● a pagina 17

IL PROGETTO SULLE POLITICHE ATTIVE

Governo, un piano da 5 miliardi per recuperare chi perde il lavoro

Si punta a reinserire 3 milioni di persone: il 75% sono donne, disoccupati di lunga durata, persone con disabilità, under 30, lavoratori over 55

di **Valentina Conte**

ROMA – Cinque percorsi per portare 3 milioni di persone - da qui al 2025 e grazie a 5 miliardi del Recovery - nel programma Gol: Garanzia di occupabilità dei lavoratori. Il 75% saranno donne, disoccupati di lunga durata, persone con disabilità, giovani under 30, lavoratori over 55. Almeno 800 mila di questi 3 milioni dovranno essere coinvolti in attività di formazione. E di questi 800 mila almeno 300 mila dovranno rafforzare le competenze digitali.

Traguardi importanti e vincolanti, se l'Italia non vuole rinunciare ai fondi europei del Piano di ripresa (Pnrr). Ma che rimbalzano su una realtà statale e regionale ancora troppo indietro e frammentata. La riforma delle politiche attive - con il Gol e il Pnc, il Piano nazionale delle competenze - è una riforma di sistema del Recovery. Una seconda bozza di questa riforma - 28 corpose slides - è stata presentata alle Regioni il 4 agosto. Il ministro del Lavoro Andrea Or-

lando ne parlerà con le parti sociali giovedì prossimo, 2 settembre.

I cinque percorsi

Rispetto alla prima bozza, si delineano cinque percorsi per chi non ha un'occupazione, differenziati a seconda del profilo del singolo. Al lavoratore vicino al mercato del lavoro, il più facile da ricollocare, bastano orientamento e intermediazione. Al lavoratore distante dal mondo del lavoro, ma con competenze spendibili, serve invece qualcosa in più: l'*upskilling*, l'aggiornamento delle competenze con una formazione di breve durata. Il lavoratore ormai fuori, ma con competenze da rivedere, viene invece abbinato a processi di *reskilling*, riqualificazione con robusta attività di formazione. Se prevalgono bisogni complessi, si attiva la rete territoriale dei servizi sociali: in quella sede, a seconda delle fragilità, si valuta se basta accrescere le conoscenze di base o puntare all'inclusione con sostegni mirati. Il quinto percorso è riservato alle crisi aziendali: qui si tenta una

ricollocazione collettiva, per gruppi di lavoratori che rischiano di perdere il posto.

Il ponte con i sussidi

Le politiche attive tradotte da Gol e dai suoi cinque percorsi di reinserimento dovranno dialogare con le politiche passive esistenti. Ecco perché questa riforma si intreccia con quella degli ammortizzatori e del reddito di cittadinanza. L'obiettivo nel quinquennio è di attivare tutte le persone al lavoro, a partire dai più fragili e da chi riceve sostegni monetari. Non è ancora chiaro però come.

Il nodo dei centri per l'impiego

La porta di ingresso per i cinque percorsi saranno ancora i centri per l'impiego. In Italia ne abbiamo 552, «poco meno di uno ogni 100



Peso: 1-2%, 17-85%

mila abitanti», dice il documento che abbozza il piano Gol. Troppo poco capillari, l'obiettivo è scendere a «un centro o uno sportello ogni 40 mila abitanti», anche ideando «strutture leggere» come unità mobili, punti informativi, canali online. I soldi non mancano: 464 milioni per nuove assunzioni e 1 miliardo per il rafforzamento strutturale (nuove sedi, formazioni operatori, ampliamenti, software). Si tratta di vecchie risorse - tranne 200 milioni "freschi" - stanziati nel 2019 con il decreto istitutivo del reddito di cittadinanza e ancora in buona parte inutilizzate. Entro il 2021 dovevano essere assunti 11.600 nuovi operatori da affiancare agli 8 mila esistenti: al 31 marzo scorso ne risultavano 950. Dieci Regioni sono a zero, non hanno fatto i concorsi o li faranno. Qualunque piano per le po-

litiche attive parte già azzoppato.

La questione regionale

C'è poi il tema Regioni e vincolo costituzionale: le politiche attive sono competenza concorrente, condivisa tra Stato e territori, la formazione è competenza esclusiva regionale. Il cronoprogramma del Recovery prevede due decreti interministeriali entro il 2021 per istituire Gol e Pnc, i programmi per l'occupabilità e le competenze con un occhio alle transizioni digitali ed ecologiche. Ma già entro il prossimo anno devono essere adottati tutti i Piani regionali per attuare Gol ed eseguito «almeno il 10% delle attività». Una partita complessa perché le risorse miliardarie - tra europee e nazionali si superano gli 8 miliardi - devono essere prima ripartite tra le Regioni e poi monitorate, «a livello di

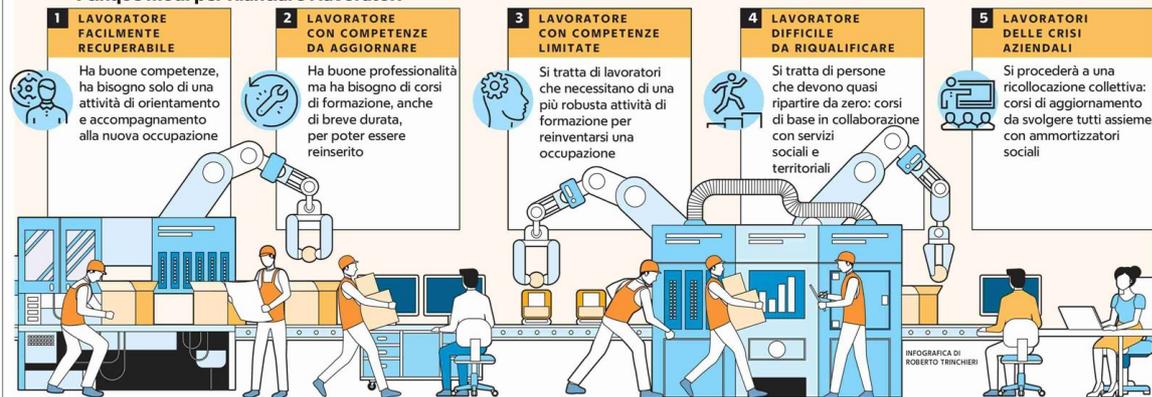
singolo centro per l'impiego», come chiede Bruxelles. Per la ripartizione bisogna però fissare i criteri e decidere se rimettere in pista l'assegnazione di ricollocazione, al momento fermo. Si seguirà l'impostazione di Garanzia Giovani: lo Stato detta la cornice, le Regioni i dettagli operativi, le sinergie tra centri per l'impiego e agenzie private, la misurazione dello "skill gap", la distanza tra le esigenze delle imprese e le competenze dei lavoratori. Ma senza pianificazione generale - quanti soldi e distribuiti come e con quali criteri e per quali target - sarà complicato decollare.



Il recupero

Il progetto del governo prevede corsi di riqualificazione professionale

I cinque modi per rilanciare i lavoratori



Peso: 1-2%, 17-85%

**PREVIDENZA**

Il contratto di rioccupazione

Tutti i datori di lavoro privati, con esclusione di quelli dei settori agricolo e domestico, possono stipulare fino al 31 ottobre 2021 un nuovo contratto di lavoro subordinato, a tempo indeterminato, per l'assunzione di giovani disoccupati nella fase di ripresa delle attività dopo l'emergenza Covid. Il contratto di rioccupazione, introdotto dall'1 luglio dal decreto legge n.73 del 25 maggio 2021, dispone che l'assunzione è subordinata alla elaborazione, col consenso del datore di lavoro, di un progetto individuale di inserimento di sei mesi, che consenta al lavoratore di inserirsi nel nuovo contesto lavorativo, debitamente coperto, peraltro, dalla normativa relativa ai licenziamenti illegittimi.

A tal fine, essendo fatto obbligo alle parti di portare a compimento il progetto in questione, nel caso di recesso del datore di lavoro è prevista la possibile reintegra del lavoratore o la corresponsione di un'indennità risarcitoria. Entrambe le parti, al termine del periodo di reinserimento, possono recedere dal contratto, ai sensi dell'articolo 2118 del Codice civile. Qualora, invece, al termine del periodo di reinserimento nessuna delle parti receda dal contratto, il rapporto, precisa l'Inps, prosegue come ordinario rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato. Sul fronte dell'incentivo a favore del datore di lavoro, il decreto 73 prevede l'esonero, per un periodo massimo di sei mesi, del

100% dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro, con esclusione dei premi Inail, nel limite di un importo pari a 6.000 euro annui, riparametrato su base mensile. Il beneficio dell'esonero, che viene concesso ai sensi della comunicazione della Commissione Ue del 19 marzo 2020, in relazione alle misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del Covid-19, non riguarda, precisa la circolare Inps n.115/2021, i contratti di lavoro di apprendistato né quelli relativi alla trasformazione a tempo indeterminato di un rapporto a termine. La circolare dell'Inps sottolinea, inoltre, che il decreto 73 considera disoccupati i soggetti privi di impiego che dichiarano, in forma telematica, al Centro per l'impiego, la propria immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione a misure di politica attiva del lavoro.

GIOVANNI PAVONE



Peso: 12%

Inflazione

TENSIONI SU ENERGIA, CAFFÈ E CHIP: PER I RINCARI D'AUTUNNO UN REBUS IN SEI INDIZI

di **Michela Finizio**

— a pagina 5



Rischio prezzi? Rebus in sei indizi

I timori di inflazione. La bolletta del gas è salita del 15,3%, quella dell'elettricità del 9,9%. Il petrolio ha raggiunto i 71 dollari al barile, la benzina 1,65 euro al litro. Alle stelle grano (+32%) e caffè (+49%), allarme sui chip. Ma le fiammate potrebbero essere transitorie

Michela Finizio

Prodotti e servizi travolti dalle recenti fiammate inflazionistiche: i rincari, già rilevati dagli osservatori o previsti per il prossimo autunno, sfiorano diversi comparti. Aumentano le bollette di gas e luce, rispettivamente del +15,3% e del 9,9% per una famiglia tipo in regime di tutela nel terzo trimestre 2021. Così come tutti gli altri beni energetici, trainati dal prezzo del petrolio che la scorsa settimana ha superato i 71 dollari al barile (+56,7% su base annua). Tanto che il pieno di benzina è salito del 18% rispetto all'estate scorsa.

Anche l'agroalimentare affronta le ricadute del boom delle materie prime. Le quotazioni del grano hanno raggiunto i 245 euro per tonnellata (+32%) ed è solo un questione di tempo prima che le quotazioni dell'arabica (184 centesimi di dollari per libbra, ai massimi dal 2014) impattino sul prezzo della tazzina di caffè.

Ma quali sono le variabili che influenzeranno i rialzi dei prezzi al consumo nei prossimi mesi? Si possono riassumere in sei punti i fattori che animeranno la rinegoziazione dei listini, tra tensioni salariali e costi di produzione in molti casi lievitati. Un trend che preoccupa ma che «potrebbe rivelarsi transitorio», ha af-

fermato venerdì scorso il presidente della Federal Reserve, Jerome Powell, nel suo video-discorso al simposio di banchieri di Jackson Hole, negli Usa.

1

IL PESO DELL'ENERGIA Il rimbalzo rispetto ai mesi di lockdown

I recenti rialzi dei prezzi potrebbero non rappresentare le premesse di un ingresso in un ciclo inflazionistico. È possibile che le impennate registrate negli Usa e in Europa (si vedano i dati a luglio, nella grafica a destra) abbiano carattere transitorio, legato a più fattori concomitanti. Il primo è un effetto statistico: i tassi d'inflazione recenti sono calcolati confrontando i livelli dei prezzi attuali con quelli dei mesi immediatamente successivi al lockdown, che in diversi casi registravano contrazioni anomale. Un fenomeno molto marcato ad esempio sul petrolio e sui prodotti energetici, dove i rinca-

ri di oggi in parte recuperano le precedenti riduzioni.

«L'inflazione italiana registrata a luglio 2021 (+1,9% su base annua, ndr) è comunque più contenuta del +5,4% degli Stati Uniti - spiega Fedele De Novellis, economista di Ref Ricerche -. Il nostro dato per ora è soprattutto legato al rincaro dei beni energetici e della benzina, e per gran parte deriva dall'incremento del prezzo del petrolio. Queste voci erano crollate in modo consistente durante il picco dell'emergenza sanitaria».

Basta fare un esempio con i dati dell'osservatorio del ministero dello Sviluppo economico sul prezzo dei carburanti: la benzina, che a lu-



Peso: 1-2%, 5-63%

glio 2019 costava 1,594 euro al litro, l'estate scorsa era scesa a 1,403 euro come conseguenza diretta del recente blocco degli spostamenti, mentre a luglio di quest'anno è risalita a 1,650 euro al litro.

2

CATENA DELLE FORNITURE Materie prime e cicli industriali interrotti

Il mercato delle materie prime, sia industriali che agricole, sembra aver accusato il colpo. Il boom dei costi di alcune importazioni è strettamente correlato alle scorte erose durante il precedente periodo di crollo dei consumi e al successivo rapido recupero della domanda per la ripresa dell'industria mondiale. Gli *stop and go* imposti per contenere i contagi hanno stravolto alcune filiere. «Le condizioni di diversi settori sono variate in base alle disposizioni normative spesso in modo repentino, determinando sforzi organizzativi importanti con inevitabili riflessi sui rifornimenti e sui costi di produzione», spiega De Novellis. Era dunque prevedibile che oggi, di fronte alla ripresa economica e ai piani di investimento volti a far ripartire la produzione, si generassero pressioni sui prezzi. «Fa impressione guardare le variazioni - aggiunge l'economista di Ref Ricerche - ma in realtà le regole del gioco non sono cambiate. Per questo l'inflazione potrebbe essere solo un fenomeno transitorio. La sfuriata sembra già che stia rientrando».

Ad esempio i prezzi del legname, dopo essere triplicati, nelle ultime settimane sono crollati. Anche l'acciaio, dopo il picco, ha iniziato a scendere. «Certamente potremo assistere anche ad altre sorprese, ma le ricadute sui prezzi freneranno una volta che i cicli industriali si saranno assestati. E addirittura alcuni prezzi potrebbero mostrare delle riduzioni», dice il responsabile dei report congiunturali di Ref Ricerche. Tra le altre materie prime sotto i riflettori c'è anche il rame (+43% su base annua), l'alluminio (+47%), ma anche alcuni prodotti agricoli che potrebbero avere riflessi diretti sul carrello della spesa, come il grano, la soia (le cui quotazioni però iniziano a ridimensionarsi), mentre il caffè ha toccato i 184 centesimi di dollari per libra con un incremento del 49% rispetto ad agosto dello scorso anno.

3

COLLO DI BOTTIGLIA La logistica chiede il conto dopo gli sforzi

Va monitorata, inoltre, la ricaduta sui prezzi finali al consumatore del caro della logistica: i noli marittimi per i carichi alla rinfusa sono ai massimi da undici anni (il Baltic Dry Index è oltre 4mila punti) e quelli per i container sono decuplicati rispetto all'anno scorso sulle principali rotte dall'Asia (per spedire un container da 40 piedi dalla Cina all'Europa oggi si spendono più di 14mila dollari). Anche in questo caso il recupero della domanda, insieme al disallineamento geografico tra domanda e disponibilità di container e di navi cargo, hanno generato un collo di bottiglia.

L'offerta inadeguata ha fatto schizzare i prezzi alle stelle e, in questo caso, si rischiano ritardi nei rifornimenti. Una congestione che, se non verrà presto riassorbita, potrebbe minacciare il ritorno alla normalità di alcuni cicli produttivi e di conseguenza l'alleggerimento delle pressioni sui prezzi.

4

TENSIONI SALARIALI La grande riallocazione della manodopera

Il potere d'acquisto dei consumatori è strettamente connesso alle dinamiche del mercato del lavoro e le tensioni salariali si riflettono sui cicli produttivi. «Negli Usa - racconta De Novellis - sono emersi problemi di reperimento di manodopera in alcuni settori, soprattutto nella ristorazione dove molti licenziati avevano trovato posto nella logistica o nei trasporti (dove i salari sono più alti). In Italia le aziende turistiche in alcuni casi hanno faticato a trovare stagionali. Interi comparti potrebbero risentire di questa scarsità di manodopera: non si trovano informatici, così come autisti per guidare i camion».

Siamo, in una fase di riallocazione e riorganizzazione della forza lavoro (si veda anche l'articolo nella pagina a fianco) per cui potrebbero esserci tensioni sui costi. «Non è una situazione da boom economico: non assisteremo ad aumenti generalizzati sui salari, ma piuttosto a incrementi retributivi su alcune professionalità specifiche», conclude.

5

1 NUOVI TREND La domanda cambia e si adatta al post Covid

Alcuni cambiamenti della domanda cui stiamo assistendo sono strutturali. La pandemia ha ribaltato e rimescolato le priorità e le scelte dei consumatori. Lo dimostra la corsa ai personal computer e il boom dell'informatica sulla spinta della digitalizzazione imposta dal Covid in tutti i comparti e tra le mura domestiche. La filiera ha faticato a star dietro alla domanda e la crisi dei microchip che oggi si registra sui mercati internazionali ne è un risultato: i componenti introvabili bloccano i cicli produttivi e questo si riflette, inevitabilmente, sui prezzi. Dall'altra parte c'è la crisi dell'abbigliamento e delle calzature che soffre per una domanda che si è quasi azzerata durante le chiusure.

Se la digitalizzazione appare un processo irreversibile, alcuni di questi cambiamenti potrebbero essere però transitori. Come ad esempio il boom dei prezzi delle auto usate che si è registrato negli Stati Uniti dopo le riaperture, sostenuti da gruppi di consumatori che si riversavano sull'automotive per paura di usare i mezzi di trasporto pubblico. «Una volta contenuto il fenomeno - spiega De Novellis - la domanda si raffredderà nuovamente e i prezzi si normalizzeranno».

6

LA SPINTA AI CONSUMI I rischi di politiche di sostegno eccessive

Alcuni mesi fa, all'interno del dibattito sulla manovra di bilancio voluta dal presidente Usa Joe Biden, alcuni economisti sollevarono l'obiezione che l'entità dell'espansione fiscale



Peso: 1-2%, 5-63%



programmata per quest'anno fosse eccessiva, tanto da rischiare un rialzo sull'inflazione. Secondo i sostenitori della tesi "inflazionista", in estrema sintesi, un impulso fiscale di dimensioni così rilevanti, sovrapponendosi all'effetto positivo sui consumi legato alla rimozione delle misure di distanziamento, produce un incremento della domanda tale da superare il livello del Pil potenziale, generando così spinte sui prezzi. «Tuttavia - spiega il ricercatore di Ref - la relazione fra impulso fiscale e consumi non si esplica in genere con immediatezza, ma tende a materializzarsi gradualmente. Tanto più se si considera che

molte delle risorse stanziato spesso sono circoscritte nel tempo, valgono per l'anno in corso».

È cruciale capire come nei prossimi mesi, in base all'evoluzione dell'emergenza sanitaria, i governi, anche quello italiano, intenderanno ridurre i sostegni all'economia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+18%
Beni energetici

Trend dei prezzi su base annua
La variazione rilevata da Istat a luglio (+34% quelli regolamentati)

+0,2%
Alimentari

I beni lavorati
A luglio Istat ha rilevato la prima inversione di tendenza dei prezzi

+1,3%
Servizi

Variazione annua a luglio 2021
Accelerano i prezzi dei ricreativi e sportivi e recuperano i trasporti

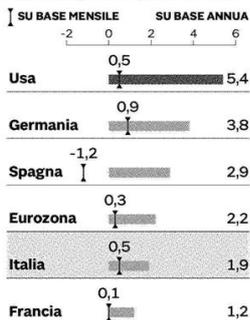


Peso: 1-2%, 5-63%

Monitor in Italia e all'estero

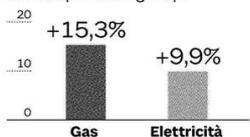
L'INFLAZIONE

I trend sui prezzi, luglio 2021 in %



TARIFFE DI GAS E LUCE

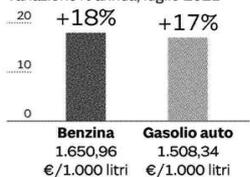
Variazione trimestrale (luglio-settembre 2021) in regime di tutela per la famiglia tipo*



(* Consumi elettrici 2.700 kWh all'anno, potenza impegnata di 3 kW; consumi gas 1.400 metri cubi annui. Fonte: Arera)

I CARBURANTI

Variazione % annua, luglio 2021



Fonte: Mise

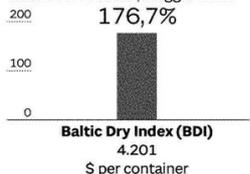
LE MATERIE PRIME

Quotazioni al 25 agosto 2021 e variazione % annua

Petrolio Brent-Ice	71,2	\$ al barile	+56,7% ▲
Rame-Lme	9,356	\$ per tonnellata	-43,3% ▼
Alluminio-Lme	2.617,5	\$ per tonnellata	+47,4% ▲
Grano - Euonext Parigi	245,25	€ per tonnellata	+31,5% ▲
Caffe arabica - Ice	184	cent. \$ per libbre	+49,0% ▲
Semi di soia - Cbot	1.347	cent. di \$ per bushell	+47,4% ▲

LA LOGISTICA

Variazione % annua, maggio 2021



Fonte: Refinitiv



Il caro-benzina.

I prezzi dei carburanti sono risaliti dopo il crollo registrato nell'estate 2020 quando, dopo i mesi di lockdown, la benzina era scesa a 1,4 euro al litro



Peso:1-2%,5-63%

Gli ostacoli ai sindaci: poche informazioni e procedure troppo lunghe

Le storie

Nell'attesa terreni ed edifici si deteriorano ma è difficile trovare fondi per il recupero

Nessuna comunicazione ufficiale o pubblicità. Procedure lente e imprevedibili. Finanziamenti difficili da reperire. Sono le criticità con cui si scontrano, da Nord a Sud, i sindaci che cercano di acquisire e utilizzare gli immobili che si trovano nei confini comunali confiscati alla criminalità organizzata.

Problemi più difficili da superare soprattutto per i centri di minori dimensioni. Come **Pojana Maggiore**, comune di 4.350 abitanti in provincia di Vicenza. Nel 2015 la sindaca, Paola Fortuna, eletta un anno prima e ora al secondo mandato, ha scoperto dai giornali che nel Comune erano stati sequestrati 24 immobili: «Non sapevamo nulla di questa operazione - spiega - eppure si tratta di un numero elevato per il nostro piccolo territorio. Sono appartamenti, magazzini, garage e dopo qualche ricerca abbiamo individuato il condominio dove si trovano e, grazie all'aiuto dell'amministratrice dello stabile, siamo riusciti a contattare il curatore dei beni. Quando ho chiesto perché non ci avessero detto nulla mi hanno risposto che una comunicazione di questo tipo non è prevista».

Ma non basta sapere

dell'esistenza dei beni per prenderli in carico. Fortuna ha sentito le associazioni interessate a usarli e si è messa in contatto con l'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata che, a maggio 2020, ha invitato il Comune a esprimere ufficialmente l'interesse alla destinazione dei beni. «A giugno dell'anno scorso - ricorda Fortuna - abbiamo inviato i nostri progetti: alloggi per anziani, per le forze dell'ordine, per comunità di minori e ambulatori di medicina di gruppo». A gennaio il Comune ha chiesto un aggiornamento. E qui la sorpresa: «Ci hanno detto che non è possibile procedere alla destinazione dei beni perché è ancora in corso la verifica dei crediti».

La lentezza delle procedure è anche alla radice del fatto che «quando finalmente i beni arrivano a noi hanno bisogno di investimenti per essere utilizzati perché si tratta di terreni incolti da anni o edifici da ristrutturare», osserva Enzo Alfano, dal 2019 sindaco di **Castelvetrano**, nel Trapanese. Un Comune dalla storia travagliata: noto perché qui è nato Matteo Messina Denaro, è stato sciolto per mafia nel 2017 e

dichiarato poi in dissesto finanziario. Oggi ha in carico oltre 30 immobili confiscati: «Servono modalità semplici e rapide per accedere ai fondi - incalza Alfano - che devono essere legati all'aggiudicazione. Altrimenti si rischia di non riuscire a usare i beni». Il punto, sottolinea il sindaco, è che «le associazioni interessate spesso non hanno risorse sufficienti e il nostro Comune non ha fondi da mettere a disposizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

**Il ministro alla Festa dell'Unità con Landini****Orlando: "Rifinanzieremo la malattia per i giorni di quarantena"**

Pronti a «riconsiderare la quarantena come malattia». Lo assicura il ministro del Lavoro Andrea Orlando, intervenuto alla Festa dell'Unità: «Prima non c'erano tutte le risorse necessarie, ma credo si possano usare fondi appostati da altre parti, ne parleremo al prossimo Consiglio dei ministri». Al presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi che lo accusa di essere «anti-imprese» per il decreto sulle delocalizzazioni, Orlando risponde: «Nessuno può multare chi se ne va, ma chi non mette il territorio in grado di parare il colpo dopo aver preso incentivi pubblici». Anche il leader della Cgil Maurizio Landini chiede a Bonomi di «non preoccuparsi di quello che fa il governo o i sindacati, ma di quello che fanno le sue aziende associate

che licenziano via WhatsApp». Sul Green Pass per lavorare, Orlando dice che il pass è «uno strumento per spingere le persone a vaccinarsi, andrà utilizzato in tutti gli ambiti possibili, specie al chiuso: non facciamone una guerra di religione». Ma Landini sul Green Pass per accedere in mensa ribatte: «Non è pensabile che la responsabilità di quello che non fa il governo ricada sul sindacato. Se si vuole l'obbligo vaccinale, si vari la legge o si paghi il tampone ai lavoratori». **v.co.**



Andrea Orlando



Maurizio Landini



Peso: 10%